



m editerraneo

pensiamo



Direttore responsabile: Antonella Merli

OTTOBRE 2008

Periodico dell'Area Mediterranea - Editore Caldigi S.p.A. - Sede Legale Via Cristoforo Colombo - 87046 Montalto Uffugo - Cosenza - Telefono + (39) + 0984 - 931518
info@caldigi.it - Registrazione Tribunale di Cosenza N. 837 del 3 Settembre 2008 - Stampa: Stabilimento Tipografico Gazzetta del Sud, C.da Lecco Rende - Diffusione gratuita

PENSIAMO LIBERAMENTE



MONTALTO UNICAL:
LE DISTANZE SI
ACCORCIANO

> a pagina 10



CERVICATI: NON
PERDIAMO LE
ENERGIE MIGLIORI

> a pagina 19



SANGINETO: SOTTO LA
GUIDA DEL SINDACO
MARINELLI

> a pagina 21



CIIFTI NË
SENIGALLIA

> a pagina 15



VIII EDIZIONE
DELLA
STRASPEZZANO

> a pagina 11

KYOTO - 5 %

Per l'Italia:
troviamo una
soluzione senza
morire di fame

> a pagina 2

WESTCHESTER

Ottobre mese della
cultura italiana
negli USA

> a pagina 5

PARCHI E MUSEI

Parco della Sila
Sopra, sotto
e tutt'intorno
di Alberto Angela

> alle pagine 26 e 27

Bamir Topi: La Repubblica di Albania approda al Raganello

- Toronto
Serra Through
My Eye
a pagina 13
- Evoluzione Natura
È tempo di agire
alle pagine 24 e 25
- Mediterraneo a tavola
Pranzo di Magro
alle pagine 28 e 29
- Ortì e Giardini
Crisantemo fiore d'oro
a pagina 30
- Asimpresa Marketing
di Relazione
a pagina 14
- Creatività, questa
sconosciuta
a pagina 22



Alle pagine 16 e 17

Abbonati a



Costa solo 1 Euro

www.caldigi.it/pensiamomediterraneo

info@caldigi.it

oppure telefona al
368-7368634

di Laura Sdao

U.E. propone il nuovo piano energetico sulla base di un percorso intrapreso da tempo

Da molti anni è indiscutibile ‘life motive’ in numerosi dibattiti il problema climatico in quanto. Ripercorrendo alcune tappe importanti del nostro passato, che ci testimoniano la rilevante problematica, possiamo notare come molte nazioni, attraverso trattati multilaterali, hanno dimostrato di voler soggiacere ad una disciplina comune in materia ambientale.

A tal riguardo si menziona il recente protocollo di Kyoto, un trattato internazionale sottoscritto nella città giapponese nel dicembre del 1997 da più di 160 paesi ed entrato in vigore, dopo la ratifica della Russia, nel 2005. Questo accordo prevede l’obbligo in capo ai paesi industrializzati di operare una riduzione del 5% delle emissioni di elementi inquinanti (i cinque gas serra).

Andando indietro di qualche anno ricordiamo la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che non pose limiti obbligatori per l’emissione di gas serra ma spianò la strada per successivi accordi. È proprio in questi giorni che l’UE cerca di dare seguito ad un percorso già intrapreso da tempo proponendo il nuovo piano energetico. Nuovamente al centro delle politiche comunitarie echeggia l’indiscutibile problema dell’inquinamento e dei



KYOTO Obiettivo - 5%

Schifani ‘la salute viene dopo l’economia’

consequenziali e sempre più atipici cambiamenti climatici.

L’intento della Commissione Europea sarà dunque quello di migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici in Europa, pur continuando a combattere i cambiamenti climatici e a corroborare (rafforzare) la competitività dell’industria. Pare, dunque, che la lotta alle variazioni climatiche procede di pari passo con la maggiore sicurezza dei rifornimenti energetici in Europa e con un più elevato utilizzo delle fonti energetiche sostenibili (rinnovabili)

sarà infatti possibile ridurre la dipendenza della “raccolta” esterna.

Tuttavia dalla capitale giungono le dure parole del presidente del senato Renato Schifani che appoggiando la posizione del governo italiano preannuncia: la tutela dell’ambiente va in secondo piano quando il mondo finanziario subisce una crisi economica come quella che sta vivendo in queste settimane. Dopo le aspre polemiche tra l’Italia e l’Unione Europea, Roma propone una proroga ovvero congelare per dodici mesi la discussione sugli interventi per contenere le

emissioni di anidride carbonica. Motivo del contendere è la decisione dei leaders europei di tagliare il 20% dei gas nocivi rilasciati nell’atmosfera entro il 2020 aumentando l’incidenza delle fonti rinnovabili e migliorare l’efficienza energetica.

Si pensa che l’Italia abbia agito in modo conforme ai suoi interessi, provocando un rallentamento ai processi decisionali.

Il prezzo che il presidente del consiglio calcolava per ridurre l’emissione di CO₂ sarà di 18 miliardi all’anno allora come poter aderire alle trattati-

Trovare una soluzione “pulita” senza morire di fame

ve ed adempiere agli obblighi internazionali senza però uccidere le nostre imprese e le nostre famiglie? La posizione di Berlusconi ha scatenato i duri commenti delle associazioni ambientaliste. “L’Italia è rimasta isolata e la tesi della priorità della crisi economica rispetto agli impegni da ottemperare per l’accordo sul clima è stata rigettata dalla maggioranza dei paesi europei”. Il Consiglio Europeo ribadisce la volontà di confermare tutti i punti della direttiva 20-20-20 e di trovare una soluzione prima di gennaio.

Da più parti arrivano segnali ottimistici in direzione delle fonti energetiche rinnovabili come il sole, il vento, il moto ondoso dei mari. Può sembrare paradossale ma è la verità che il maggior numero di impianti, per la produzione di energia e calore, sono installati, ormai da decenni, nei Paesi nordici. Guarda caso, quelli meno baciati dal bel tempo, come in Italia e soprattutto nel sud Italia, riescono a risparmiare da decenni ben il 30% sulla bolletta energetica.

L’esempio nella foto in alto, fotografa una realtà del sud Italia ai piedi della Sila, chissà che possa suscitare in chi deve trovare una soluzione “pulita” la voglia di cominciare a pensare seriamente alla realtà e sgombrare la propria mente dal troppo attaccamento all’“economia”.

Noi glielo auguriamo!

DIGITAL PRINTING

VIA A. MORO, 14 COSENZA - TEL. 0984 407063 FAX 0984 483676

AGENZIA DI PUBBLICITÀ

COMUNICAZIONE ESTERNA

EVENTI

ISCRIZIONE CASTING

mediasystem.agency@libero.it

Miss Muretto

56^ Edizione Marzo 2009

INIZIO E FINE D'OGNI VIAGGIO

di Antonella Merli

Nel secolo appena trascorso, quello del nostro recente passato, il mare si definisce nella poesia italiana come esperienza del limite, il confine tra la terraferma della storia e degli edifici ed il regno ignoto e primordiale delle acque.

È comunque sempre un mare bivalente, assoluto quanto quello di Moby Dick e insieme praticabile in quanto Mediterraneo, luogo d'incontri, crocevia di rotte, ai prodigi del mare si mescola sempre la folla brulicante degli uomini che lo solcano. Giuseppe Ungaretti, l'ulissiaco poeta, definisce la costa Italiana come luogo dove giunge e trova la salvezza il naufrago e da cui il potenziale naufrago salpa. In un correlativo pittorico di Carlo Carrà, autore di stupende "Marine", la riva, le sue barche e i suoi capanni divengono luogo primordiale di incontro e rinascita.

Il Mediterraneo oggi, come tutti e tutto, soffre dei suoi mali moderni e antichi, cemento, inquinamento, spe-

culazione, erosione, sono molte le avversioni verso la costa della quale, pero, una buona se pur modesta parte

è rimasta in condizioni naturali o quasi.

Fin dai tempi più remoti le genti del Mediterraneo vivono in stretta simbiosi ma verso la metà del ventesimo secolo si è verificata una ecce-

alla conoscenza reciproca ed un conseguenziale desiderio di riscoperta delle svariate e allo stesso tempo uniche identità. La Calabria ha un grande vantaggio nello stimolo di scoperta della propria identità mediterranea, non foss'altro che per il fatto d'essere una delle due regioni italiane che affaccia su due mari, lo Ionio e il Tirreno. Da questa terra arrabbiata, solare, scontenta a tratti rassegnata partono gli stimoli per ricercare oltre e altrove nella bruciante certezza di ritrovarsi. Quante cose da scoprire, di paese in paese, nel cuore della regione, una lezione di

storia, di lingue diverse, di natura

stupenda, d'arte e artigianato, basta soltanto non avere fretta perché in Calabria il tempo ha un'altra dimensione da assaporare lentamente.



A sinistra
"Marina"
di Carlo Carrà

zionale accelerazione negli scambi culturali, una frenetica e salutare corsa

confine, la Certosa Di San Bruno che fu centro di cultura e di fede tra i più luminosi del Medioevo europeo. Con Acri si giunge alla frontiera di quella che si conosce come Sila Greca, sull'altopiano della quale San Giovanni in Fiore perpetra nei secoli

l'usanza ti tessere coperte di lana e di ginestre, e degradando lievemente chiude i confini della grecanica altura, la liutaia

La Calabria vista dal Mediterraneo con gli occhi del cuore

A vorremmo voglia di metterci al tavolo delle iniziative e tracciare un itinerario per scoprire la Calabria, come pionieri, fare progetti e mappe per segnare sentieri fra borghi e città, fra monti e mari, fra terra e cuore.

c'è di sicuro l'autostrada a tracciare già una linea d'unione logistica, ma non basta, le strade provinciali e comunali sono un fitto reticollo di

opportunità, le litoranee sono uno stimolo sicuro ma, pure lì, si è imbarazzati nella scelta: circumnavigare via mare o imbattersi nella strada costiera? Per chi è abituato a coprire cento chilometri in un ora qui può succedere di impiegarne anche due per farne cinquanta, bisogna scegliere a questo punto o rinunciare, come accadde anche a Stendhal e a Goethe, o cambiare qualcosa dentro, nel cuore e

nella mente, a cominciare dai pregiudizi. Solo allora la Calabria, ma vale per il Mediterraneo tutto, diventa una scoperta e una lezione nuova, entusiastica e disattesa, di storie di uomini, di geografie di costumi di architetture d'intenti.

Questa terrà non può essere considerata sbrigativamente nel suo insieme, bisogna apprestarsi a conoscerne un pezzetto alla volta, minuziosamente, con tempo, passione e dedizione, una passeggiata nel cuore, quello sgombro e sereno del pioniere, disincantato e terso di un fanciullo che cerca il calore della madre e scopre attraverso di essa i segreti della vita, il fascino del particolare. Ed ecco affacciarsi su Rogudi, per esempio, dove si parla ancora il greco antico del re molto

Mediterraneoellenico e dappertutto sembra di essere tranne che in Calabria, o a Civita, Lungro, Frascineto, Acquaformosa dove i suoni, i colori, i volti sono Arbereshe, la lingua quella albanese, dell'incredibile isolamento nel quale fino allo scorso decennio è vissuta la Calabria. Ma il giro del mondo in una regione non è terminato, si può proseguire verso Stilo dove si ritrova la fede eremica dei monaci Basiliani e il gioiello bizantino della Cattolica.

Via, via, proseguendo su quel retico-

lato interno di sentieri al quale si è impropriamente dato il nome di strade, si giunge a Morano trionfale gioiello Barocco, a Santa Severina, Rocca Imperiale, Altomonte, qui si conservano le memorie degli Enotri, le leggende sull'imperatore Federico II di Svevia, le tristi testimonianze lasciate dalla regina Giovanna D'Angiò.

Ma il cuore curioso dell'ormai accanito visitatore esplora e

confine, la Certosa Di San Bruno che fu centro di cultura e di fede tra i più luminosi del Medioevo europeo. Con Acri si giunge alla frontiera di quella che si conosce come Sila Greca, sull'altopiano della quale San Giovanni in Fiore perpetra nei secoli

Sotto
"Nuotatori"
di Carlo Carrà



Bisognano col suono dei suoi maestri intagliatori di violini. Ora il visitatore potrebbe essere stanco e frastornato, il cuore ha bisogno di trovare ricovero nella mente e rimettere in ordine le bellezze apprese fino ad ora. La scoperta diviene interessante, ci si chiede: Ma di quanti "altri" ancora ci dovrebbe, la Calabria, raccontare?

METROPOLIS
AGENZIA IMMOBILIARE

PROPONE IN VENDITA:

- COSENZA / Viale G. Mancini
Appartamento piano 7°
Recente Costruzione
Composto da: ingresso - soggiorno,
cucinotto, 2 camere da letto, 2 bagni,
balcone, cantina/€ 155.000,00
- COSENZA / Via Panebianco
Appartamento piano 5°
Ottimo Stato
Composto da: ingresso, salone doppio, 2
camere da letto, cucina abitabile, 2 bagni, 2
balconi, soffitta/€ 165.000,00

Cosenza - via Panebianco, 420
info: 0984.1871608 - 346.9833006
www.agenziammobiliaremetropolis.net
a.metropolis@virgilio.it

A difesa dell'identità la storia II parte

Le antiche cronache arabe di Thietman e Ibn-El-Athir ci danno notizia che la fiumara dello Stilaro, il 13 luglio del 982, è la testimone della battaglia tra le forze congiunte degli arabi di Sicilia e dei bizantini di Basilio II contro le truppe di Ottone II che per poco no vi lascia la vita. Le cronache moderne raccontano che allo Stilaro quando spira il vento forte e scende impetuosa l'acqua dalle montagne nelle giornate torrenziali, in molti giurano di sentire ancora il fragore delle armi di quella battaglia e le grida dei difensori di Stilo che giungono dal monte Consolino. Ma l'instabilità della Calabria è destinata a placarsi, l'avvento degli Unni del Nord, nel primo medioevo, porta un periodo di stabilità e il ritorno alla latinizzazione del clero. I normanni, fondendo l'arte delle ascendenze culturali dell'occidente latino a quelle dell'oriente bizantino e arabo, attuano nuove opere di difesa. La testimonianza di questo alacre fervore costruttivo è la lunga teoria di castelli destinati alla difesa delle popolazioni Brutie: a Bova, Bovalino, Catanzaro, Crucoli, Gerace, Vibo Valentia, Nicotera, San Gineto, Santa Severina, Gerace, solo per nominarne alcuni, vi sono testimoni di un'arte architettonica militare delle più imponenti del Mediterraneo. Pur pensando a fortezze e torri d'avvistamento i normanni aspirano ad una politica multirazziale dove la pacifica convivenza fra le varie etnie e culture garantisca solidità e stabilità, un primordio di globalizzazione improntata sullo scambio e arricchita dalla diversità. Il grande re degli Unni, Ruggiero I, sostenuto dalla dalmatica araba si circonda di normanni ma anche di latini, greci, longobardi e Saraceni. Sotto i castelli feudali, nelle città greche e in villaggi mussulmani pone a governo colonie longobarde con le strade occupate da pisani, genovesi, amalfitani, che vivono al suono delle campane e delle cantilene dei Moezin,

sulle stesse strade i minareti si incrociano con persone vestite di mantelli e di turbante musulmano, con la maglia di ferro normanna e la lunga tunica greca o col lungo saio italiano. Il Mondo Globale, oggi tanto decantato e inseguito, fu brillantemente precorso dal lungimirante Ruggiero. Il suo desiderio d'unificazione e commistione fu così propulsivo che anche l'architettura ne risentì, alcuni dei castelli normanni,

incursioni saracene, i normanni riescono in qualche modo a limitare la devastazione della costa ionica e solo dopo il 1059 la Calabria riprende fiato. Sotto l'imposizione di un forte modello feudale questo popolo diventa padrone della terra leggendaria popolata da galine dalle uova d'oro, dalle epifanie ricche di alberi a fiore e frutti, e da fiumi che trascinano rivoli di oro fuso insieme a fontane che versano

manno sceglie come residenza Mileto fra le mura della quale prepara la strategia di guerra per conquistare la Sicilia. Nel 1072 i Saraceni scacciati dalla Sicilia riprendono d'assedio le coste della Calabria e le scorriere continuano per cinque anni fino all'attacco di Morano, la città del pollino si difende e a Petrafoco viene catturato e decapitato il comandante mussulmano. Il clima si fa torbido e i fiorenti borghi, prospicienti

avvantaggiarsi sotto l'aspetto culturale ed economico. La cultura del gelso diviene fiorente, così anche la produzione del cotone e del papiro. Nella Cirella medioevale compare la cannamaele per la produzione dello zucchero.

Anche la lingua muta inflessione e cadenza, alcune parole giungono a noi intatte nel loro significato e nella fonetica, Zagara, bizzeffe, Zibibbo. Sorgono in questo periodo nuove e opulenti città, Gerace, fondata più a nord dagli abitanti della Locri medioevale, si popola la Piana di Sibari, mentre Thurio sprofonda sotto le acque del crati lasciando il vantaggio a Rossano e Cassano. Lungo la costa gli unici luoghi rimasti abitati sono, all'inizio del 1088, Amantea, Nicotera, San Lucido, Scilla e Tropea, questo alle possenti fortificazioni di cui erano dotate. In quegli anni la Calabria subisce e gode radicali trasformazioni, nel 1100 coesistono in questa terra la religione cattolica di rito greco e rito latino e la religione islamica. Gli emiri africani acquistano giovani donne calabresi reduci della caduta di Nicotera, nel frattempo da Marsiglia, Riccardo cuor di leone parte per II Crociata in direzione della Terra Santa, è il 1189.

Un anno dopo la marina di Cetraro accoglie nel suo cantiere navale Riccardo che dopo un anno ancora sconfigge il sultano turco Saladino, la storia ha in serbo altri cambiamenti...

Il Maestro catanzarese, Alfonso Frangipane scriveva "Sotto l'eccelso Federico d'Hohestaufen, l'architettura meridionale trionferà in un superbo ciclo oppulo-calabro-siciliano, di cattedrali e castelli: trionferà la nostra architettura che dal romanico deriverà tipi e leggi e dall'anima calabra il carattere austero, la semplicità nuda e forte. (Fine seconda parte, continua nel prossimo numero).

Antonella Merli



infatti furono costruiti su preesistenti opere fortificate sulle cime delle colline dove si estendono, da quel momento in poi, i borghi della Calabria. Alcuni manieri saranno abitati anche da famiglie feudatarie come i Ruffo, gli Spinelli, i Pignatelli, Garrafa e San Severino, che a loro volta vi ospitano pittori, scultori e decoratori di varie scuole artistiche provenienti da altre regioni. Ma gli anni di fasto subiscono turbamenti, nel 1023 riprendono le

latte e miele. L'oro, però, non sempre luccica da solo e la terra promessa diventa anche il sepolcro del principe di Bisanzio che turba le notti lunari col suo spirito, evocando i sacrifici vessati. Diventa la terra di Cetraro che nel 1058 viene regalata per le nozze all'ultima principessa longobarda Sighelgaita, figlia del principe di Salerno, dalla quale nascono i dieci figli del duca di Calabria, Roberto D'Altavilla detto il Guiscardo. Nel 1061 Ruggiero il nor-

i due mari, si spopolano, gli abitanti si spingono a cercare rifugio sulle colline e sulle impervie pendici di montagne inaccessibili. Come già accaduto nel primo periodo saraceno, una volta ancora, si spopolano i litorali, le campagne si fanno desolate le città vengono completamente abbandonate. Ma la presenza dei mussulmani in Calabria non sortisce solo effetti negativi, la loro influenza di amministratori abili consente alla regione di

Per la tua pubblicità su

pensiamo mediterraneo

direttore responsabile **Antonella Merli**

Telefona al numero **368-7368634**

Ottobre: mese della cultura italiana negli USA

di Antonio Gattabria

Ottobre: mese della cultura italiana (*Italian Heritage & Culture Celebration*) non è solo il *Columbus Day*. Negli Stati Uniti d'America un mese intero è dedicato all'Italia, alla sua cultura e ai numerosi italiani che, emigranti o figli di emigranti, vivono ormai oltre-oceano.

Sicuramente, l'appuntamento più noto è la parata del *Columbus Day* (13 ottobre) sulla quinta strada (5th Ave.) alla presenza di autorità statunitensi e italiane – quest'anno era presente anche una delegazione della Regione Calabria - e di migliaia di italo-americani che accorrono nume-

rosi ed esultanti da ogni parte degli States. Ma le celebrazioni non si risolvono nello sventolio di bandiere tricolore all'ombra dei grattacieli di Manhattan e non si concludono al termine di questa giornata. Per tutto il mese, ognuno dei 52 Stati viene colorato dal verde-bianco-rosso italiano che accompagnano migliaia di manifestazioni di ogni genere.

Particolarmente interessante è stato quest'anno il programma svolto nello Stato di New York a cura dell'*Italian Heritage & Culture Committee of New York* (Comitato per l'identità e la cultura italiana a New York). Il

comitato, che promuove la cultura italiana operando nelle scuole e svolge un ruolo guida nel promuovere l'Italia e le sue influenze culturali, per oltre trenta anni ha organizzato eventi, concerti, mostre e letture per celebrare la cultura italiana, evidenziando ogni anno un tema rappresentativo della storia e cultura dell'Italia e degli italo-americani.

Quest'anno il tributo è toccato all'architetto rinascimentale italiano Andrea Palladio (1508-1580) nel cinquecentenario dalla sua nascita (1508-2008).

Con questo stesso intento, all'interno

del programma generale dello Stato di New York, si sono svolte numerose manifestazioni nella Contea di Westchester, con un nutrito programma organizzato dalla *Westchester Coalition of Italian American Organizations*, coalizione che riunisce per l'occasione – e non solo – le numerose associazioni Italo-Americanhe di questa Contea. All'interno del programma ha trovato posto anche la proiezione del film "Vienna da Fuscaldo" prodotto dalla Quadrafilm e dal Comune di Fuscaldo, patrocinato dall'Associazione "S. Francesco di Paola nel

mondo" fondata dalla Dr.ssa Assunta Orlando. Il film, che narra l'infanzia di S. Francesco di Paola e sottolinea il suo rapporto con i genitori, in particolare con la madre, è stato proiettato pubblicamente nel *Westchester County College* a cura della *Calabrian-Heritage Italian American Organization* (C.I.A.O.) e sponsorizzato dall'*Italian Club of Westchester Community College* (club italiano del College della comunità di Westchester). Caloroso l'entusiasmo dei numerosi italo-americani di origine calabrese presenti alla proiezione.

Il gruppo dei Tira Dirittu nel Westchester La musica mongrassanese sbarca negli States



Sana abitudine è ormai diventata la presenza dei "Tira Dirittu" negli Stati Uniti.

È già la seconda volta che il gruppo musicale mongrassanese sbarca negli States per una serie di concerti dopo la prima esperienza nel mese di gennaio di questo stesso anno.

Il gruppo in questione, prodotto dalla *Avanti Consulting Group*, esegue musica etnica calabrese, elaborata e riproposta con interessanti arrangiamenti musicali. Sia il primo che il secondo tour statunitense sono stati organizzati e sponsorizzati dalla C.I.A.O. (*Calabrian-Heritage Italian American Organization*) con lo scopo principale di divulgare e valorizzare la cultura italiana nelle nuove generazioni di italo-americani.

Motto dell'associazione "no-profit" è, infatti, *Our children are our future* (I nostri figli sono il nostro futuro), ed esprime la convinzione degli associati che solo trasmettendo la cultura, lingua e tradizione

italiana ai giovani italo-americani questa potrà permanere forte e viva negli U.S.A., continuando ad essere per molto tempo ancora un punto di riferimento e di orgoglio.

In questa occasione il tour ha toccato tre scuole superiori del Westchester, la *Mahopac High School*, la *King's Park High School* (a Long Island NY) e la scuola cattolica *Montfort Academy* di Kathona NY, per un totale di oltre 1.500 studenti, in maggior parte di origine italiana. Il fatto che la musica abbia entusiasmato e coinvolto in ognuna delle tre occasioni non è solo supposto, ma è una certezza confermata dal fatto che più volte gli studenti hanno ballato sulle note dei "Tira Dirittu". Ultimo appuntamento del tour è stato il *Cabot Club* di Harrison NY, club italo-americano dedicato al navigatore Caboto, dove il concerto del gruppo mongrassanese ha attirato numerosi italo-americani ed è stato seguito, a sorpresa, dall'esecuzione estemporanea di famose canzoni italiane e napoletane da parte del pubblico.

Gettate le basi per un gemellaggio senza precedenti

Il Centro Culturale Arbëreshë di Mongrassano sbarca negli USA. Nel programma di eventi che caratterizzano il mese della cultura italiana negli Stati Uniti è stata ritagliata l'occasione per far conoscere oltreoceano questa bella realtà che ha preso vita nel piccolo centro italo-albanese della Sinistra Crati.

Durante alcune delle manifestazioni il responsabile del centro, Dr. Antonio Gattabria, ha illustrato le attività della "Mostra permanente delle Tradizioni e della Cultura Arbëreshe" e il patrimonio della Biblioteca Comunale, in particolare per quel che concerne i libri antichi e i manoscritti del Fondo "Fiorito-Petti". Supporto utilizzato per la divulgazione è stato un breve

documentario audiovisivo con voce narrante in inglese e sottotitoli trilingui.

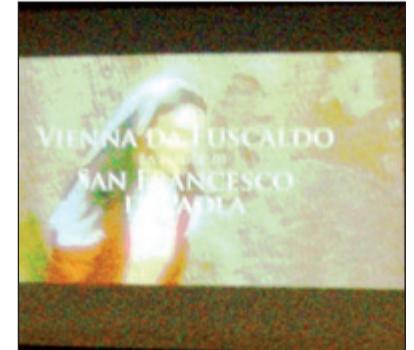
esposto. Una delle occasioni principali è stata



gue (inglese-italiano-arbërisht) che ha contribuito a fornire maggiore chiarezza e precisione su quanto

organizzata da Ralph. A. Nudo, presidente della *Calabrian-Heritage Italian American Organization* e dai

fratelli Terrence e Steve Horton, rispettivamente *commissioner* (assessore) e *councilman* (consigliere) della città di Mount Vernon (NY), con cui il comune di Mongrassano ha da poco stretto un gemellaggio, alla presenza di numerose personalità della politica e della cultura dello stato di New York, a partire dal sindaco di Mount Vernon, Clinton Young, per continuare con una senatrice del Congresso Americano, i rappresentanti dell'ufficio del Governatore dello stato di New York e i rappresentanti amministrativi del



Bronx e del Queens. In tale occasione, a cui ha preso parte anche la delegazione della Regione Calabria e il presidente della *Heritage Calabria*, François-Xavier Nicoletti (originario di S. Giovanni in Fiore), l'iniziativa mongrassanese a favore della cultura arbëreshe e lo splendido patrimonio storico-librario ha suscitato enorme entusiasmo da parte di tutti. Nell'occasione, inoltre, è stato fatto un primo approccio e sono state gettate le basi per un possibile gemellaggio tra la Regione Calabria e l'intero Stato di New York.



L'ENERGIA DEL FUTURO IL FUTURO DELL'ENERGIA

- **CONTOENERGIA** premia con eccezionali incentivi coloro che decidono di **auto-produrre energia elettrica**, per il fabbisogno familiare, aziendale e non solo
 - Studi di fattibilità e progettazione
 - Analisi Tecnico-Economica dell'investimento
 - Realizzazione chiavi in mano
 - Assicurazione impianto (all risk)
 - Gestione e manutenzione

SolarEnergia srl

Via G. Rossini, Pal. San Carlo Borromeo **RENDE** (CS) - tel. 0984.837042

www.solarenergia.it - info@solarenergia.it



In attuazione POR CALABRIA 2000/2006 ASSE III RISORSE UMANE - F.S.E. MISURA 3.14

“Programmi di Formazione Integrato nelle Azioni degli Assi del Programma Operativo”

Interventi promossi dai PIT ADDETTO ALLA PROMOZIONE E ORGANIZZAZIONE DI EVENTI CULTURALI

Si è conclusa lo scorso 24 ottobre l'innovativa azione di sistema incentrata sulla formazione specialistica post-diploma di figure professionali qualificate per il settore del turismo.

Il corso per la figura di “Addetto alla Promozione e Organizzazione di Eventi Culturali” (codice 273 - misura 3.14 PIT 1 - POR Calabria 2000-06), è stato cofinanziato da:

- F.S.E.
- Ministero del Lavoro
- Regione Calabria
- Provincia di Crotone

Il corso (codice 273) – misura 3.14 – PIT 1 – POR Calabria 2000-2006, è stato realizzato dall'Associazione Temporanea di Scopo Co.Un.Kroton.cultura composta da:

- Consorzio per la promozione della cultura e degli studi universitari di Crotone SpA (ente gestore)
- Cyplanet srl
- Eidos soc. coop. a r.l.

Il corso di Formazione Superiore appena concluso ha formato operatori che conoscono le principali tecniche di comunicazione e informazione; capaci di acquisire in maniera efficace e strutturata informazioni tramite il canale Internet; in grado di collaborare a definire le strategie di valorizzazione del territorio, con particolare attenzione a quelle dedicate al “turismo culturale”.

A quanti avranno superato con esito positivo gli esami finali, sarà rilasciato l'attestato regionale di qualifica in ossequio a quanto previsto dalla Legge 745/78 e dalla L.R. 18/85 in “Addetto alla Promozione e Organizzazione di Eventi Culturali”.

Il progetto formativo è stato articolato su più momenti didattici specifici. I contenuti sono stati trasmessi mediante modalità didattiche interattive:

Fase d'aula: è la fase in cui il sapere è stato trasferito secondo il modello della lezione blended (fase d'aula alternata alla Formazione a Distanza), arricchita con tutti quegli strumenti di interazione tipici della didattica delle discipline manageriali (lavoro di gruppo, esercitazioni, visite guidate, ...);

Project Work: Gli allievi in questa fase hanno simulato la realizzazione di una attività concreta: la costituzione a Crotone del Parco Letterario “Pitagora”. I docenti sono intervenuti nella elaborazione del Project Work svolgendo un ruolo di mentorship e di verifica stimolando la partecipazione e verificando i risultati intermedi raggiunti.

Stage: L'obiettivo di fondo dello stage è stato quello di sviluppare non solo conoscenze teoriche, ma anche abilità pratiche. L'intervento di stage ha inteso sviluppare e potenziare i saperi tecnico-professionali in contesti produttivi, oltre alle competenze trasversali dei formandi, in modo da valorizzarli producendo lavoro utile per se stessi e per il territorio.



Le macroarie previste dal percorso formativo:

Formazione in aula\laboratorio\FAD*	265 ore
Altre attività (assessment, placement e neoimprenditorialità)	50 ore
Problem solving: monitoraggio qualità dei servizi	10 ore
Project work	25 ore
Visite di studio	20 ore
Stage	80 ore

(*) – Il monte ore in FaD previsto è pari a 100 delle 265 ore complessive.

L'articolazione in unità formative del piano didattico è la seguente:

Società dell'informazione e new economy	05 ore
Sicurezza e prevenzione nell'ambiente di lavoro	12 ore
Come orientarsi nella riforma di diritto del lavoro	08 ore
Internazionalizzazione e orientamento al mercato culturale calabrese	15 ore
Sviluppo sostenibile e promozione culturale	15 ore
Information and Comunication Technologies e servizi culturali in rete	30 ore
Economia e gestione delle imprese culturali	20 ore
Politiche di marketing turistico	30 ore
Tecniche d'informazione e accoglienza per eventi culturali	25 ore
Tecniche di comunicazione e promozione di eventi culturali	25 ore
Mercato congressuale, organizzazione e problematiche fiscali	20 ore
Valorizzazione beni culturali, turistici, ambientali...	40 ore
Normativa, legislazione beni culturali e fondi europei	20 ore
TOTALE ore attività di formazione in aula\laboratorio\FAD	265 ore

The screenshot shows the homepage of the website for the Parco Letterario Pitagora. It features the logo of Co.Un.Kroton.cultura, the European Union flag, and the logos of the Calabria Region and the Province of Crotone. The main menu includes links for "CORSO", "INFO", "Bando", "Domanda", "Scheda", "Programma", "Finanziatori", and "Promotori". A banner at the bottom of the page reads: "In attuazione POR CALABRIA 2000/2006 ASSE III RISORSE UMANE - F.S.E. MISURA 3.14 - Programmi di Formazione Integrato nelle Azioni degli Assi del Programma Operativo - Interventi promossi dai PIT ADDETTO ALLA PROMOZIONE E ORGANIZZAZIONE DI EVENTI CULTURALI". A red button at the bottom says "AVVISO Convocazione Prova di Selezione - [Visualizza l'avviso]".

The screenshot shows the homepage of the e-formando platform. The main header features the word "e-formando" in large, stylized letters. Below the header, there are several small icons representing different modules or services. A large graphic illustration of a city skyline with buildings and clouds is centered on the page. On the right side, there is a sidebar with a calendar and some administrative tools. The overall design is modern and user-friendly.

Attraverso la costiera paolana col Centro Ippico Natura

L21 e 22 giugno 2008, come avvenne oramai di consuetudine, si è svolto il lungo viaggio a cavallo, organizzato dal Centro Ippico Natura di Lattarico. Il viaggio ha inizio da Rota Greca e si snoda attraverso i comuni di Lattarico, S. Benedetto Ullano, Montalto Uffugo e Paola, accarezzando quello che è il groppone di monti che separa l'entroterra della media valle del Crati dalla costa tirrenica. Inseparabile compagno di viaggio il Cavallo.

La caratteristica del percorso è quella di immergersi nella fiorente e quasi intatta natura di questi luoghi, alla scoperta di tipici centri storici, culture di paesi diversi, maestosi boschi di castagno, faggio, cerri ed un affascinante sottobosco. Il cavallo era e resta, nei secoli, il mezzo di trasporto più ecologico ed il compagno di viaggio più fedele attraverso il quale si riscopre il rapporto primordiale fra uomo, animale e ambiente.

Il viaggio, organizzato con cura e professionalità dal Presidente del Centro Ippico Natura Giancarlo Santoro, dal vice Presidente Claudio Suriano e dal rappresentante dei cavalieri Giorgio Santoro, oltre allo scopo ludico-sportivo si pone anche quello religioso, infatti esso si com-



I cavalieri giungono al Santuario di San Francesco di Paola, stanchi ma felici di aver raggiunto la meta

piè sui sentieri che venivano percorsi da San Francesco di Paola per raggiungere Montalto Uffugo, San Benedetto Ullano e tutti i paesi vicini.

Al lungo viaggio Rota Greca - Paola, ormai giunto alla settima edizione, partecipano cavalieri provenienti da diverse zone vicine, come Rende, Cosenza, S. Martino di

Finita, S. Maria le Grotte ed ovviamente, i cavalieri del CIN di Lattarico.

Durante il percorso i fantini ed i destrieri, vengono salutati dalle autorità, quest'anno erano presenti il Sindaco di Lattarico Gianfranco Barci, il sindaco di S. Benedetto Ullano Gianni Carnevale ed il Presidente della Comunità Montana

di Montalto Uffugo Ferruccio Ceci.

Presso il centro pilota del parco della Comunità Montana Media Valle del Crati in località Fangale di Montalto Uffugo i cavalieri fanno riposare i cavalli e si rifocillano con un breve bivacco.

Dopo la sosta che appaga, non solo gli animali ma anche l'uomo, con i suoi rumori del bosco e l'aria fine e

rarefatta della faggeta si riparte alla volta di Paola dove si giunge sul sagrato del Santuario di S. Francesco dove a ricevere i cavalieri sono le autorità civili ed ecclesiastiche.

Dopo il consueto scambio di doni, i Frati Minimi benedicono la carovana, se così si può dire ed il Presidente del Centro Ippico Natura Giancarlo Santoro, ringrazia le autorità presenti, il Sindaco di Paola Roberto Perrotta, i Frati Minimi del Santuario e tutti i cavalieri partecipanti al lungo viaggio.

In serata si giunge presso l'albergo dove vengono sistemati i cavalli per la notte e tutti insieme ci si raduna per la cena, trascorrendo in allegria la serata .

Il mattino successivo il vice, Claudio Suriano si preoccupa di riorganizzare il gruppo per la tappa del viaggio di ritorno e dopo le dovute raccomandazioni del capo dei cavalieri Giorgio Santoro, si riparte alla volta di Lattarico, ripercorrendo i sentieri di quella splendida natura che sicuramente l'anno prossimo ci riaccompagnerà nuovamente in un ennesimo viaggio nella purezza di questi ambienti e dentro di noi alla scoperta di quel forte legame che intercorre fra animali, uomini, spirito, Dio e la natura.

Arrivederci al prossimo anno con una nuova cavalcata verso San Francesco di Paola.

CENTRO DANZA ARABESQUE di Simona Altomare

Via Dante Alighieri - Montalto Uffugo
(di fronte Scuole Elementari)

Per i nuovi iscritti
una settimana di prova gratuita
Stage con ballerini professionisti

info: 348.6060243

Corsi di:
Danza Classica
Modern - Jazz
• Hip Hop
• Funky
Caribici
Balli di gruppo
Step
Aerobica
Break Dance
... ed altro.

servizio navetta

Uno spazio dedicato ai lettori

la risposta la risposta

Gli sportelli linguistici nascono con legge 15.12.199 n° 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" Legge regionale del 30.10.2003 N15. La funzione principale dello sportello linguistico è quella di promuovere il recupero e la salvaguardia di un patrimonio linguistico e culturale presente nel nostro territorio. Nella legge si recita "La protezione e valorizzazione delle lingue minoritarie contribuiscono alla costruzione di un'Europa fondata sui principi della democrazia e del rispetto delle diversità culturali e promuove la valorizzazione e divulgazione del loro patrimonio linguistico, culturale e materiale". L'afflusso di nuovi immigrati dall'Albania e da altri paesi, avvia l'Italia ad una società multietnica e in materia di tutela delle minoranze è chiaro che gli sportelli possono dare aiuto e sostegno anche ai nuovi ospiti albanesi regolarizzati e desiderosi di integrazione, come le famiglie che hanno chiesto informazioni sulle pagine di questo giornale. Tra le altre cose, soprattutto per i bambini e i giovani figli di immigrati, si potrebbe anche ipotizzare, che per il mantenimento della lingua albanese, chiaramente quella che si parla nelle comunità arbëreshe autoctone, e l'acquisizione della lingua italiana, le famiglie straniere residenti nei centri che li effettuano, possono prendere parte a corsi e per l'alfabetizzazione e a seminari per lo studio della lingua.

la foto preoccupante... la foto preoccupante...



Grazie a Mariangela per averci inviato questa foto "divertente" e anche un po "preoccupante".

La signora Mariangela si è divertita e un po anche preoccupata fotografando quello che resta di un veicolo che riporta la didascalia della Protezione Civile.
La rassicuriamo ?

Abbonati a



info@caldigit.it
oppure telefona al
368-7368634

www.caldigit.it/pensiamomediterraneo

Provate a dare una risposta



Sono un abitante di un paesino vicino Cosenza, mi chiamo Mario e vi faccio i più sinceri complimenti e auguri per questo giornale nuovo che avete fatto. Mi piace perché dice tante belle cose, parla della campagna non parla di guai e poi perché lo regalate. Il giornalaio che l'ho preso io ne aveva solo cinque o sei, mi ha detto se potete mandargliene qualcuno in più la prossima volta mi fa piacere. Mia figlia mi ha detto che lo danno anche alla banca dove lavora e anche al municipio, per noi pensionati è buono che ci passiamo un poco di tempo. Vi volevo chiedere se potete dirmi come mai in questi paesi dove c'è sempre stata tanta acqua che correva

anche nel mese di agosto, lungo i canali a destra e a sinistra delle strade, da qualche anno nemmeno a ottobre arriva nelle case se non qualche ora o di notte o la mattina alle sei. Io quando uscivo da casa per andare a lavorare c'era una pressione che si muovevano tutti i tubi dell'acqua e che facevano vibrare la parete che pareva scoppiavano. Oggi per lavarci se non avessimo il serbatoio con l'autoclave non potremmo neanche andare al bagno e scaricare. Ci sono dei posti al mio paese dove c'è tanta acqua buona da bere che va persa nei fiumi e nei canali, si potrebbe usare quella che è buona, secondo me. Se voi riuscite a informarvi e a farcelo sapere fate una cosa buona per tutti.

Grazie, Mario L.

Gentilissimo sig. Mario, la ringraziamo per averci scritto e siamo lieti che il nostro giornale sia di suo gradimento, per tutti i motivi che ci ha elencato.

Ci dispiace di quanto scrive, noi da parte nostra, gireremo la sua lettera anche a chi amministra il suo territorio cercando di farle avere una risposta più esaustiva. Quello che possiamo augurarle è che a questa mancanza di acqua che c'è un po dappertutto presto venga fatto fronte realmente.

enels
Energia Elettrica Sostenibile

Il Sole noi lo usiamo meglio degli altri

**Solo 1000 euro per ogni kWp di potenza
e ... Al resto ci pensiamo noi!**

ENELS S.r.l. VIA G. MARCONI 68 - 87100 - COSENZA
TELEFONO: 0984/407322 - 408022 FAX: 0984/34255 E-MAIL : info@enels.com - www.enels.com

Un passo importante per l'Amministrazione Comunale di Montalto a favore di un vasto territorio di utenza

Montalto Uffugo - Unical le distanze si accorciano

Durante la conferenza stampa del 6 di Ottobre, per la realizzazione del ponte che collegherà Montalto Uffugo all'Università degli studi della Calabria, il sindaco di Montalto Uffugo avvocato Ugo Gravina riferisce: "La realizzazione del ponte che collegherà la città di Montalto Uffugo alla Città Universitaria di Arcavacata è un passo importante per la nostra amministrazione. La lunga serie di iniziative attuate, in fatto di opere pubbliche che mirano al rilancio e allo sviluppo del territorio e all'inserimento di Montalto nell'area urbana, non servirebbero a molto se poi non pensassimo alla base principale dello sviluppo armonico e concreto del territorio comunale che appunto è rappresentata dalle infrastrutture viarie.

È noto che questa amministrazione si è fortemente impegnata per la realizzazione di questo ponte con l'Università. Ricordo che siamo anche nella PQ Regionale, il nostro progetto ha superato l'esame da parte del Nucleo di Valutazione, per realizzare la parallela alla Statale 19 e unire le due zone industriali di

Rende e di Montalto. Ci impegneremo in occasione della messa in cantiere, da parte della Regione Calabria per lo sfruttamento dei fondi POR per riuscire ad allungare quello che è l'attuale viale parco che si fermerà alle soglie di Settimo di Montalto mentre è nelle nostre intenzioni allungarlo fino a Taverna, nella zona valliva di Montalto Uffugo. Per la realizzazione del ponte siamo molto grati all'amministrazione provinciale nella persona del Presidente Mario Oliverio che si è dimostrato sensibile nei riguardi del nostro comune. La Giunta Provinciale ci ha finanziato una parte consistente anche della realizzanda piscina comunale che andrà in appalto in questi giorni, dopo gli ostacoli che ci sono stati per ottenere il nulla osta da parte della sovrintendenza dei beni ambientali. Ma la sensibilità del presidente Oliverio si è manifestata ancora di più nell'accoglimento delle nostre istanze a proposito del ponte che da Santa Maria di Settimo unisce il nostro territorio all'università perché, il

ponte, ci consentirà di aprire il territorio di Montalto all'influsso benefico della Città Universitaria influendo che permetterà investimenti che ac-

Con il nuovo accesso si eviterà il traffico da e per Cosenza snellendo la percorrenza della ss19 e evitando l'imbotigliamento per Quattromi-



quisteranno carattere di concretezza, sia mediante la realizzazione di residenze universitarie sia per l'ampliamento del polo tecnologico, oltre a rendere un servizio più generale di viabilità e fruibilità dell'Università stessa per tutta la provincia posta a nord di Montalto.

glia. Queste istanze sono state recepite dall'Amministrazione provinciale fin da subito e sposate dal Magnifico Rettore dell'UNICAL Prof. Latorre e, altresì fatte proprie dall'Amministrazione di Rende. Della stessa sottolineo la correttezza istituzionale perchè subito pronta, non

solo a sottoscrivere il protocollo d'intesa fra i due comuni ma anche, a firmare, dietro invito dell'Amministrazione provinciale, la convenzione relativa.

Mi sembra che questo è il giusto epilogo di un lavoro fatto con tanta fatica e dà sicuramente un senso a quelli che sono gli sforzi dell'Amministrazione di Montalto per favorire l'inserimento, sempre più consistente e concreto, del nostro territorio nell'area urbana.

Questo è un esempio di come si può realizzare l'area urbana, non solo attraverso gli accordi e le convenzioni fra Comune, Provincia e Università ma soprattutto per l'inserimento definitivo di Montalto Uffugo in un circuito virtuoso che prevede sviluppo e migliore qualità della vita.

Ribadisco che a nulla servirebbe realizzare tutta una serie di opere avente importanza a carattere locale se poi non guardassimo anche alle opere che ci fanno uscire dai confini della nostra città per proiettarci verso traguardi che fino a poco tempo fa erano impensabili.

La cultura come fondamenta per lo sviluppo

Partendo dal presupposto che la cultura rappresenta, a mio avviso, la base sulla quale poggia lo sviluppo di un territorio, vorrei far conoscere alcune attività che sono state portate avanti nella nostra Città. Anzitutto l'attuale Amministrazione Comunale ha capito che è necessario dotare il territorio di strutture consone all'effettuazione di iniziative e manifestazioni. In questo quadro rientrano la ristrutturazione dell'antico Palazzo Alimena, destinato a diventare Casa delle Culture, e dell'ex Convento di Sant'Antonio, dell'Auditorium Ruggiero Leoncavallo, che sarà in grado di ospitare le manifestazioni anche nel periodo invernale con delle ottime programmazioni di eventi. Le manifestazioni culturali a Montalto hanno visto il nascere di nuove ed il rafforzarsi di quelle già esistenti: il Festival Internazionale di Canto Lirico intitolato a Ruggiero Leoncavallo è un esempio emblematico di ciò. Nel corso degli ultimi anni ha, infatti, raggiunto livelli sempre più alti consentendo alla nostra città di farsi

conoscere anche a livello internazionale. Sempre con riferimento a Leoncavallo è importante sottolineare il gemellaggio culturale effettuato tra Montalto Uffugo, dove il celebre compositore ha vissuto per alcuni anni della sua fanciullezza e dove ha assistito ad un fatto di sangue dal quale ha tratto ispirazione per comporre la famosa opera lirica "Pagliacci" e la Città svizzera di Brissago dove il Maestro Leoncavallo riposa. Ma accanto a questo gemellaggio di tipo culturale ne esiste anche un altro, di tipo religioso: quello con il Comune di Calciano, in provincia di Matera. I due Comuni hanno come legame la stessa devozione nei confronti della Madonna della Serra. Sempre rimanendo in ambito religioso, l'Amministrazione Comunale sta portando avanti, già dall'anno scorso un'importante iniziativa. Circa venti montaltesi emigrati in Argentina tornano ogni anno a visitare la propria terra a distanza, in alcuni casi, finanche di 50 anni di assenza. Un modo per far ritrovare parenti e di far rivi-

vere le loro origini a persone in situazioni economiche che non avrebbero permesso questa possibilità. L'aspetto più bello di tutto ciò è rappresentato dalle comunità che questi emigrati hanno fondato in Argentina sotto lo sguardo benevolo della Madonna della Serra e di San Francesco di Paola. Ma passiamo alle singole iniziative promosse a Montalto Uffugo. Ogni anno il 27 gennaio organizziamo la giornata della shoah in ricordo di quanti sono stati uccisi e rievocando, con i cittadini e gli studenti, alcune testimonianze da chi, attraverso propri parenti, ha vissuto da vicino questo drammatico periodo. Importante ancora la Festa dei Nonni e dei Nipoti che è celebrata il 2 ottobre di ogni anno con il coinvolgimento di numerose istituzioni culturali. A proposito di esse, vorrei citarne una in particolare: l'Accademia Montaltina degli Inculti che opera danni in favore della promozione e diffusione del sapere. Quest'anno, nell'ambito della settimana del Festival, proprio con essa abbiamo realizzato un omaggio

a Leoncavallo con una mostra iconografica che richiamava alcuni momenti della vita del celebre compositore. Mostra accompagnata da un omaggio musicale eseguito al pianoforte. Importanti anche le presentazioni di opere letterarie di giovani scrittori montaltesi e di volumi inerenti la nostra storia scritti dal Prof. Romano Napolitano. Quest'anno poi il Comune ha pubblicato una fiaba su Ruggiero Leoncavallo scritta dal cantastorie Rosanna Reda. Grande rilevanza è stata poi attribuita all'anno di San Francesco di Paola che ha visto tante manifestazioni continuare per tutto il 2008: si ricordano convegni e la grande mostra del Maestro Maurizio Carnevali. Il Comune ha poi reso i giusti onori e meriti anche ad un altro concittadino: l'illustre pittore e decoratore Rocco Ferrari, pubblicando un volume che ripercorre tutta la sua vita artistica. E Montalto Uffugo è un territorio fortunato perché su di esso operano anche altri artisti che realizzano nel corso dell'anno importanti mostre. Vorrei

menzionare anche la partecipazione ad eventi promossi da altri Enti: Lezioni di Campus, dove ogni anno il Comune realizza stands di promozione territoriale molto efficaci e la partecipazione alla BIT di Milano, che si ripeterà anche quest'anno, per far conoscere la nostra Montalto e le realtà aziendali presenti sul nostro territorio. A tutto ciò va aggiunto il rapporto costante con le diverse Associazioni Culturali alle quali viene dato tutto il nostro sostegno nella promozione delle loro diverse attività. Infine ma non ultimo, l'impegno di questa Amministrazione a coltivare l'idea della realizzazione a Montalto del museo dedicato al cittadino onorario Ruggiero Leoncavallo, un desiderio che confidiamo di realizzare per i montaltesi, per la Calabria e per l'Italia intera, in tempi ragionevolmente brevi, data l'importanza dell'opera.

**Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione
Katiuscia Alfano**

Puntiamo a riscoprire il senso del passato

L'attenzione alle categorie bisognose e alle fasce più deboli è stata sempre prerogativa assoluta dell'amministrazione Gravina, l'assessorato alle Politiche Sociali del comune di Montalto Uffugo, retto dall'Ingegnere Cristian Prete, ogni anno, programma e porta a termine una serie di iniziative atte a creare quel necessario e imprescindibile legame fra bisogno dei cittadini e disponibilità delle amministrazioni nel risolvere e individuare gli stessi bisogni. Tutta la programmazione è stata fatta all'insegna del recupero di situazioni e diversificati problemi che riguardano le categorie trattate. Domenica 12 ottobre, è stata concretizzata una bella iniziativa a favore di 90 anziani che si sono recati in visita culturale guidata a Taormina, l'iniziativa nasce in seno ai programmi dell'amministrazione e ha lo scopo di salvaguardare il

ruolo dell'anziano in seno alla sua realtà cittadina, favorendo lo scambio culturale con le nuove generazioni, il rapporto con il territorio e incrementando quegli spazi ludici e culturali difficili da trovare nella vita di tutti i giorni. Ma non solo al loro bisogno di incontrarsi si pensa, anche la salute è tenuta in grande considerazione va ricordato a tale proposito il soggiorno alle Terme Luigiane di Guardia Piemontese che ogni anno il comune organizza e sostiene. I dodici giorni di soggiorno sono dedicati alla cure termali e gli incontri socio culturali, una sorta di vacanza del corpo e dello spirito che a settembre attende i simpatici nonni di Montalto Uffugo. E per loro si organizzano anche delle celebrative feste che valorizzano la terza età e ricreano quel ruolo fondamentale che gli anziani ancora rivestono, per fortuna nella nostra

società. Si punta a riscoprire il senso del passato e a consolidare i rapporti fra figli, nonni e nipoti, fondamentale oggi per riportare la famiglia al suo ruolo di primo istituto educativo. Per le persone anziane che vivendo da sole hanno problemi di salute e difficoltà di movimento, si consegnano, ogni anno degli apparecchi salva vita chiamati Big Angel. Quest'anno l'amministrazione ne ha consegnati 30, sono dei compagni indispensabili per le persone a rischio che nel momento del bisogno possono, azionando il tasto d'emergenza dell'apparecchio, chiamare il numero telefonico collegato, in pochi secondi l'anziano è in grado di avvisare ed essere immediatamente contattato o eventualmente soccorso da un familiare che riceve il messaggio dell'"angelo custode dei nonni". "Altere importanti iniziative da ricordare" dice

visibilmente emozionato ma altrettanto soddisfatto, l'assessore Prete, sono: La festa di chiusura estiva dedicata ai bambini svoltasi in una giornata dedicata all'ambiente al gioco e alla cultura, la mattina i fanciulli hanno svolto attività manuali, riciclando la plastica e la carta con un programma di attività ambientale, il pomeriggio si sono divertiti sui gonfiabili installati in Piazza Palopoli e seguiti dai volontari, la sera il mago Sales ha regalato loro un divertente spettacolo di Piazza. La gita ambientale guidata in Puglia, a Massafra, dove i fanciulli delle scuole medie, sono andati in visita all'isola ecologica nella quale grazie al riciclaggio dei rifiuti il materiale di scarso viene trasformato e convertito in oggetti recuperati dal processo di riciclo che hanno potuto seguire e apprendere interamente. Anche giovani ed adulti di

Quindici brani della grande tradizione

Pubblico delle grandi occasioni alla presentazione dell'Associazione MeEDusa

Giovani d'altri tempi, che rispolverano l'età della spensieratezza per trasmettere, attraverso la musica, un patrimonio culturale, che nelle note registrate su un cd lascia traccia di memoria concreta.

Contro la dispersione, e a favore del recupero s'inserisce l'ultimo progetto dell'Associazione MeEDusa di Spezzano Albanese, che ha realizzato nell'ambito dei fondi Pit Alto Jonio Cosentino un'opera di quindici brani appartenenti alla tradizione etnomusicale delle comunità arbëreshë. Pubblico delle grandi occasioni quello accorso per la presentazione del-

l'iniziativa: il presidente dell'associazione, il giornalista Emanuele Armentano, dopo i saluti di rito, ha introdotto per linee generali il progetto, poi approfonditamente chiarito dalla musicologa e vicepresidentessa Daniela Bosco.

Quindici brani, dunque: una parte di essi rappresentano il gruppo maggiormente noto alla comunità, in quanto appartenente ai canti sacri; la seconda parte è quella dedicata ai canti "di sdegno", quelli cioè che si intonavano sotto le finestre quando si veniva rifiutati, testi particolari e "in via d'estinzione" proprio perché mai

riproposti, come ha spiegato Maria Concetta Marino, curatrice della traduzione e della trascrizione dei testi. Il sindaco Ferdinando Nociti, nel proprio intervento ha ringraziato l'assessore regionale Damiano Guagliardi, e l'assessore provinciale Donatella Laudadio per l'impegno profuso nei confronti delle minoranze linguistiche e per la presenza istituzionale costante, augurando poi che alla prossima tornata elettorale "possa essere di nuovo la sinistra a governare". "Spezzano Albanese attua da sempre profonde ricerche affinché sia sempre radicata la cultu-

ra d'appartenenza" ha detto Guagliardi- queste iniziative sono la prova di come i giovani s'impossessano delle tradizioni, creando occasioni di eccezionale utilità."

Tra i presenti anche Mario Brunetti, consolone onorario d'Albania, con il quale è stata commentata la visita negli ultimi giorni del presidente albanese Topi in provincia.

Brunetti ha dichiarato l'incontro importante, "perché la Calabria rispetto ad altre regioni, è ancora indietro anni luce nelle interrelazioni con le altre culture del Mediterraneo;" "è importante- ha

continuato Brunetti- creare un progetto concreto che si basi sul recupero dei beni culturali e, l'esperienza dei giovani di Spezzano è una prova di come le comunità calabresi abbiano tutti i requisiti per costituire ponte di legame con l'Albania."

Su questa linea si sono uniti all'unanimità gli interventi del tavolo della presidenza, composto fra gli altri da Francesco Fusca, esperto di minoranze linguistiche, Piro Pano, esperto di musica popolare e Costantino Bellusci, scrittore.

Luca Nicoletti

A Spingola l'VIII edizione della Straspezzano

"Ci hai lasciato la tua bontà, la tua allegria, il tuo orgoglio di dare tutto te stesso, un esempio da tenere sempre vivo. Grazie". Questo il saluto che gli organizzatori dell'VIII edizione della "Straspezzano - Trofeo Bashkim" svoltosi il 28 settembre scorso hanno voluto rivolgere a Roberto Piazza (vincitore nell'edizione del 2006), deceduto tragicamente nel luglio scorso durante una gara a Cetraro, al quale è stato dedicato il primo premio. Per il resto la manifestazione, promossa dall'Associazione sportiva dilettantistica Atletica Bashkim del Bka con il patrocinio dell'assessorato comunale allo Sport e Turismo, dell'assessorato provinciale allo Sport e Spettacolo e dell'assessorato regionale al Turismo e Spettacolo in collabora-

zione con il Comitato regionale calabro dell'U.S. Acli, ha visto il trionfo scontato del superfavorito ed amatissimo atleta locale Michelangelo Spingola. Una vittoria, la sua, costruita sin dai primissimi giri quando, insieme a Marco Barbuscio, ha nettamente staccato il resto del gruppo prima di "salutare" il suo compagno di fuga a pochi chilometri dal traguardo. Terzo posto, invece, per Paolo Piazza. Mentre nella categoria femminile e nel percorso ridotto l'hanno spuntata Anna Conte e Francesco Marino. Per quanto riguarda il percorso, svoltosi integralmente su un circuito cittadino piacevole con leggeri sali-scesi totalmente chiuso al traffico, gli atleti hanno dovuto percorrere dieci volte

il tracciato per un totale di circa 14.5 km, mentre per le categorie degli esordienti, dei ragazzi e femminili era previsto un percorso ridotto di 4.2 km (tre giri). Gli organizzatori avevano, inoltre, previsto anche una mini gara riservata ai piccoli atleti prima del via ufficiale della maratona. Ai primi tre classificati della categoria maschile è stato assegnato un trofeo; dal quarto al decimo posto, invece, una coppa. Per quanto riguarda la categoria femminile consegnato un trofeo alla prima classificata e una coppa alla seconda e alla terza. Premiati anche i primi tre atleti e le prime tre atlete locali. Grande commozione prima della partenza degli atleti, quando un bambino prima e il Presidente del Bka Giuseppe De Rosis poi hanno



volutamente ricordare Roberto Piazza e consegnare alla vedova di quest'ultima una targa ricordo tra l'applauso dei presenti. Subito dopo un intenso minuto di silenzio e poi lo sparo per

dare il via ad una di quelle gare che Roberto amava. Ricordando la sua sportività e il suo altruismo.

Giuseppe Montone



**MANUFATTI ARCHITETTONICI
BALAUSTRE - PORTALI - COLONNE
TUTTO SU MISURA**

**BOSCO S.R.L. - UNIVERSALE
MANUFATTI IN CEMENTO**

VIALE PARTENOPA 37010 SPEZZANO ALBANO (CS) Tel. 0961959116 Fax 0961959106 IVA 02602760783

E-mail: WWW.BOSCO-SRL.IT

Un'iniziativa tutta naturale

di Stefania Di Biase

Si è svolta nella sala consiliare del comune di San Vincenzo La Costa, il 18 ottobre scorso, la conferenza stampa sul campo-scuola "Eco Scuola Natura", realizzato grazie all'iniziativa del Centro Italiano Protezione Civile V.O.S. ARCI PESCA F.I.S.A che ha partecipato al POR misura 3.6 "prevenzione della dispersione scolastica e formativa", tenutosi dall'8 al 14 Settembre, tra Scalea e Santa Maria del Cedro. Il progetto ha avuto come protagonisti gli alunni delle scuole medie inferiori dell'Istituto Comprensivo di San Fili. A relazionare sull'iniziativa c'erano: il sindaco di S.Vincenzo la Costa, Vincenzo Leonetti, il sindaco di San Fili, Ottorino Zuccarelli, Adele Iannuzzi presidente provinciale dei volontari dell'Arcipesca F.I.S.A e i docenti, Antonio De Bartolo, Concetta Cesario e Rosa

Russo, che hanno accompagnato i ragazzi nel progetto, sono intervenuti la Emilia Luchetta, moderatrice della serata e Nunzia De Rose. Il saluto delle istituzioni ha preso le mosse dal buon esito del campo-scuola per sottolineare l'importanza della raccolta differenziata e del rispetto dell'ambiente, tema più che mai attuale. Il progetto si proponeva di avvicinare i ragazzi alla natura perché imparassero ad amarla e

rispettarla ed i sindaci si sono detti propensi a collaborare ad iniziative analoghe in futuro. Il presidente provinciale della F.I.S.A, Adele Iannuzzi, parlando del volontariato ha sottolineato l'importanza di questo campo che si occupa di svariate attività e che è un punto di riferimento per il territorio. Il professore De Bartolo insegnante di matematica e scienze nella scuola

poiché tende ad eliminare i piccoli plessi. Il professore racconta le esperienze dei suoi ragazzi durante il caposcuola, riferisce che le giornate sono state scandite da momenti ludici e di apprendimento, il riciclaggio, l'orientamento e le tecniche di primo soccorso le principali tematiche affrontate. La giornata a Santa Maria del Cedro è stata particolarmente significativa poiché ha permesso ai

ragazzi di conoscere il cedro, che per la storia e per le sue caratteristiche organolettiche, rappresenta una risorsa per la Calabria. Altro tema, gli scavi dell'antica Laos città fondata dagli abitanti di Sibari fuggiti dalla distruzione della loro

città, avvenuta nel 510 a.C. in seguito alla guerra contro Crotone e che oggi corrisponderebbe a Marcellina, una delle frazioni di Santa Maria Del Cedro. Sono intervenute anche le professoresse Cesario e Russo che hanno posto l'accento sul momento importante della socializzazione, i ragazzi, infatti, trovandosi fuori dal loro nucleo familiare, hanno dovuto confrontarsi con gli altri potendo contare solo sulle proprie energie



insegnando loro a rapportarsi con gli altri. Il sorriso dei ragazzi, dicono i docenti, è una gratificazione sufficiente a ripagare di tutto il lavoro fatto e perciò non mancheranno in futuro altri progetti simili. "Nell'era moderna non si può prescindere dalle nuove tecnologie" faceva notare la dottorella Luchetta mentre spiegava la parte informatica del progetto che è ad oggi disponibile su internet visitando il portale e-Formando promosso dall'associazione Eidos che si occupa di ricerca e progettazione. I veri protagonisti del campo-scuola, i ragazzi, hanno fatto sentire il loro entusiasmo quando sono stati chiamati a dire la loro sul progetto, hanno spiegato quali sono state le cose che li hanno colpiti di più e tutto ciò che hanno imparato grazie a questa iniziativa. I cavalli, il tennis, il cedro tutto descritto con la spontaneità e la freschezza tipiche di chi ha la loro età, di chi ha ancora negli occhi lo stupore per ciò che lo circonda. La serata si è conclusa con la consegna, da parte del sindaco di San Vincenzo La Costa, dell'attestato di partecipazione e di un CD ricordo di questa bella esperienza. Hanno accompagnato i ragazzi nel campo scuola la dott.ssa Nunzia De Rose presidente della suddetta associazione, Gessica Intorno e Michele Basile, membri del direttivo e Angela Basile responsabile amministrativo del progetto. Ad accompagnare i 45 ragazzi delle classi II e III media inferiore, residenti nei comuni di San Fili e San Vincenzo La Costa, iscritti all'Istituto Comprensivo di San Fili, sono stati i docenti Professore Antonio De Bartolo insegnante di matematica e scienze presso l'istituto di San Vincenzo; Prof.ssa Concetta Cesario insegnante di francese a San Fili e San Vincenzo; Prof.ssa Rosa Russo insegnante di matematica e scienze a San Fili.

La castagna, antica risorsa per una nuova economia

di Stefania Di Biase

Stands gastronomici ed intrattenimento all'insegna della musica e delle rappresentazioni umoristiche hanno animato Gesuiti, la piccola frazione di San Vincenzo La Costa nella quale si è tenuta, il 25 e 26 ottobre, la "Sagra della castagna".

Arrivata alla decima edizione la Sagra è un appuntamento fisso per chi, in barba alla caoticità della tecnologica vita moderna, vuole fermarsi un attimo a riflettere sui tempi che furono, oppure, più semplicemente, fare una pausa.

Il castagno e la sua filiera produttiva, dal frutto al legname, racchiudono la storia delle aree rurali, dal lavoro stagionale alle abitudini alimentari, rappresentano la sintesi di una evoluzione che va dall'utilizzo più semplice che è il consumo domestico a quello più sofisticato dell'estrazione del tannino per la concia delle pelli nel mercato manifatturiero, passando per la commercializzazione del legno per fare mobili e per ardere.

La Castanea sativa comunemente detta castagno europeo, perché specie autoctona dell'Europa meridionale, caratterizza la vegetazione calabrese, quindi anche sanvincenzese,

ma a causa di alcune malattie, come il mal dell'inchiostro o il cancro del castagno, i castagneti si stanno riducendo progressivamente e vengono rimpiazzati da altre specie come ad esempio l'acacia, forse più resistenti ma di sicuro meno significative nella dimensione emotiva della collettività.

Non è quindi un caso che oggi, nel bel mezzo di una crisi economica importata nostro malgrado, ci si interroghi su come gestire una risorsa diventata ormai marginale e farla ritornare di nuovo un vanto e una fonte di guadagno per il circondario, non per nostalgia o sentimentalismo ma perché è bene che un territorio sia consapevole delle proprie potenzialità e le sfrutti rendendole effettivamente produttive. "La castagna da antica risorsa del territorio a possibile nuovo viatico di sviluppo" è stato il tema del convegno-dibattito tenutosi, alle ore 19 del 26 ottobre, presso l'ex scuola elementare di Gesuiti alla presenza, tra gli altri, dell'on. Mario Pirillo, assessore regionale all'agricoltura, foreste e forestazione, e del dottor Pantaleone Sergi, portavoce del presidente della regione Loiero e del sindaco di San Fili il dott. Otto-

rino Zuccarelli. Ad introdurre il tema e a moderare la serata è stato il dott. Aldo Marchese, giovane presidente della Pro Loco di San Vincenzo, che ha posto l'accento sulla necessità per le piccole realtà di unirsi e collaborare fra loro dopo aver ringraziato l'amministrazione comunale e l'on. Pirillo per aver trovato il tempo di partecipare alla manifestazione.

"Non tutti i mali vengono per nuocere" sembra essere, invece, il motto del sindaco di San Vincenzo La Costa. Il dott. Leonetti, infatti, parlando della crisi economica, dovuta all'ormai risaputa congiuntura di speculazioni e mal gestione delle risorse da parte delle grandi realtà economiche, sottolinea come sia ormai una necessità di grandi e piccoli comuni quella di rendersi protagonisti del proprio futuro, pensando in modo alternativo al capitalismo, che è ormai in decadenza, e avendo come obiettivo principale il bene della comunità. In conclusione auspica la fine dei cosiddetti "interventi a pioggia" in luogo di più risolutivi progetti mirati. Il dottor Zuccarelli, sindaco di una realtà per certi aspetti molto simile a quella sanvincenzese, fa un excursus storico sulla castagna. Ricorda che il nonno le commercializzava e che molte massae di San Fili si dedicavano stagionalmente alla raccolta delle castagne e tutto questo era possibile grazie alla presenza della ferrovia, inaugurata

nel 1915 circa n.d.r., che permetteva di comunicare con il mercato regionale. Oggi purtroppo manca la filiera produttiva poiché non basta più raccogliere le castagne si dovrebbe trasformare il prodotto e rifinirlo, ma prima andrebbero salvaguardati i castagneti, ormai ridimensionati e progressivamente soppiantati da boschi di acacie. Tutto questo rischia di cambiare anche il sottobosco ed i suoi frutti, sicuramente diversi sotto un castagno e sotto una acacia.

La presenza del sindaco di San Fili sottolinea come i due comuni pedemontani siano in sintonia e cerchino una collaborazione ed un confronto su varie tematiche e per vari problemi che si presentano nelle amministrazioni locali. Questo spirito di cooperazione ha riscontrato il plauso dell'on. Pirillo che ha altresì lodato l'operato della Pro Loco sanvincenzese e il suo presidente.

L'onorevole tiene a precisare l'impegno della regione ed in particolare del suo dipartimento per sviluppare le risorse agricole e non solo. Parla dei PIF (Progetti Integrati di Filiera) che mediante appositi bandi sono stati pubblicati e che mirano all'integrazione di tutti i segmenti della filiera produttiva: dalla produzione alla commercializzazione di un prodotto. I PIF sono integrati nel PSR (Programma Di Sviluppo Regionale) e finanziano progetti volti a migliorare la competitività dei siste-

mi agricoli ed agroindustriali calabresi.

In particolare il fatto di seguire un prodotto agricolo dalla pianticella al tavolo del consumatore dovrebbe promuovere una sinergia positiva fra la gente del posto e contribuire a migliorare l'immagine della nostra regione. I prodotti calabresi, ricordava l'on. Pirillo, sono molto apprezzati anche all'estero New York, Tokio e perfino in Russia, sono queste vetrine e consumatrici di nostri prodotti agricoli d'eccellenza. Infine l'assessore regionale scommette sui giovani e dice di essere disposto a mettere il suo staff a disposizione della popolazione sanvincenzese se volesse proporre un progetto per valorizzare il prodotto castagna in particolare ma anche altre merci locali.

L'intervento del dottor Sergi che si apre con i saluti inviati dal presidente Loiero, sottolinea come sia importante la presenza delle istituzioni in periferia intesa come fonte e depositaria di una memoria storica importante e quindi da valorizzare, è necessario perciò rendere nuovamente produttivi questi territori e recuperare le antiche culture.

In chiusura di dibattito, il pubblico presente è stato invitato a prendere parte alle iniziative della serata sul corso principale di Gesuiti, per l'occasione agghindato a festa e lungo il quale un profumo di "ruseddre" inebriava i passanti.

BRUNO BORELLO PRESENTS

Serra Through My Eye

SERRA ATTRAVERSO IL MIO OCCHIO

Un DVD che raccoglie immagini e volti di Serra San Bruno e la sua Certosa. Luoghi visti con l'occhio innamorato di uno dei tanti serresi emigrati in nord America che con passione ed affetto ritorna nel suo luogo di origine dopo venti anni.

È Serra che vive attraverso le emozioni e la tecnica del fotografo Bruno Borello che ha voluto raccogliere in un DVD immagini del suo paese dal 1985 fino al 1998. Immagini, volti, espressioni e paesaggi di un paese che vive nel cuore di un emigrato. Momenti magici, storici presi da un obiettivo amico se pur lontano ma fortemente innamorato.

L'iniziativa è partita dal Presidente dell'Associazione San Bruno di Toronto, Angelo Vinci che, raggiunto telefonicamente ha voluto sottolineare come l'iniziativa si inserisce in una quadro più ampio di azione da parte dell'Associazione San Bruno che vuole non tanto tramandare ma riproporre soprattutto alle nuove generazioni la cultura di origine.

La stessa Associazione sta inoltre lavorando su un nuovo DVD che intende racchiudere le poesie del poeta serrese Mastro Bruno Pelaggi, recitate davanti ad una telecamera dallo stesso nipote del poeta Prof. Angelo Pelaia prima della sua morte. Il progetto prevede sottotitoli in inglese con l'intento di presentare alle nuove generazioni serresi-canadesi questo grande tesoro linguistico e poetico. Lo stesso progetto prevede anche un DVD con sottotitoli in italiano indirizzato, quindi, alle nuove generazioni di serresi che hanno poca familiarità con il dialetto strettamente serrese.

Il DVD "Serra attraverso il mio Occhio" è stato presentato dallo stesso autore il 1 novembre 2008 in occasione della serata di gala organizzata dalla Associazione San Bruno di Toronto.

A photographic journey of images of the southern Italian town,
Serra San Bruno, its people and the Certosa monastery.

SPONSORED BY THE ASSOCIATION SAN BRUNO OF TORONTO

CENTRO STUDI

CESARE PAVESE



- **Hai interrotto gli studi ?**
- **Vuoi recuperare gli anni scolastici perduti ?**
- **Ti serve un diploma o una qualifica ?**
- **Vuoi una scuola che ti segua, anche se hai problemi di lavoro ?**

Hai trovato la soluzione al tuo problema

Telefona con fiducia fissando un appuntamento: 0981.950237 - 333.9537553

Orario: 9,00-12,00 16,30-19,30

Vendesi Appartamento

a Spezzano Albanese

*centralissimo, nuovo
finemente rifinito*

SUPERFICIE LORDA : 110 MQ

BALCONI : 34 MQ

CANTINA : 28 MQ

POSTO AUTO ESTERNO: 11 MQ



per informazioni: 320.1106487

**ASIMPRESA È
Marketing di Relazione**

Il patrimonio più importante per un'azienda è il suo rapporto con i clienti: dal momento che molti sono i casi in cui i prodotti/servizi sono già disponibili sul mercato e tendenzialmente indifferenziati il focus del nuovo marketing deve essere il dialogo, non il prodotto. Tale affermazione rappresenta la Vision di ASIMPRESA e per tutta la compagnie di professionisti che ruota attorno ad essa, interpreta la gestione della relazione con il cliente come la chiave per competere con successo nell'attuale contesto competitivo, pena il reale rischio di estinzione. A questa, se ne potrebbero aggiungere mille altre, tra le quali, tuttavia, spicca quella famosa, pronunciata da Seth Godin, Responsabile Marketing di Yahoo "molte società saranno costrette a cambiare modello di business o saranno estromesse dal mercato. E' il momento di affinare le tecniche di semina per ottenere un migliore raccolto ". La solidità del rapporto che un'azienda instaura con i propri clienti è, oggi più che in passato, direttamente proporzionale al suo valore. Il punto di partenza deve essere una maggiore conoscenza della cultura customer oriented e, di con-

seguenza, una migliore capacità di interagire con il cliente costruendo relazioni solide, durature e importanti. In altri termini non si tratta solo di conoscere il cliente, ma anche di individuare il suo futuro " ciclo di vita ". La curva del percorso evolutivo del marketing aziendale tende, infatti, sempre più verso il costante potenziamento dei legami relazionali con i clienti, il fulcro intorno al quale gravitano le strategie aziendali. Da questo punto di vista, la diffusione delle nuove tecnologie di rete ha permesso al marketing di espandere le proprie potenzialità di comunicazione disponendo di una crescente quantità di informazioni e di nuove possibilità di analisi e interpretazione del mercato.

In particolare, lo sviluppo della Net Economy ha condotto all'elaborazione di avanzati e consolidati modelli integrati di gestione aziendale che consentono di raggiungere obiettivi come la ristrutturazione dei processi di comunicazione sia interni che esterni l'azienda, oltre che la definizione di azioni e relazioni volte a creare valore per il cliente finale. Più precisamente, le aziende oggi all'avanguardia, si distinguono per l'applicazione di una versione evoluta e mirata del CRM: il CVM – Customer

Cento Studi ASIMPRESA

QUESTA PAGINA È DEDICATA
ALLA RAPPRESENTANZA
ARBËRESHE

Chiunque vuole collaborare può
contattare la redazione all'indirizzo
info@caldigit.it oppure al 368-7368634

ÇIFTI NË SENIGALLIA

CIVITA ALL' OTTAVA EDIZIONE DI "PANE NOSTRUM"

Si è svolta a Senigallia dal 18 al 21 settembre scorso l'ottava edizione della festa internazionale del pane "Pane Nostrum". Una festa di fine estate, un affascinante viaggio nella storia e nella geografia del pane, divenuto anno dopo anno il punto di forza dell'offerta turistica e culturale di Senigallia. L'edizione 2008 dedicata ai pani delle aree di lingua minoritaria, zone diffuse su tutto il territorio nazionale, ha visto la partecipazione oltre che della minoranza occitana, ladina e mocheno, cimbra della minoranza arbëreshe rappresentata dal comune di Civita, che grazie all'impegno del Presidente della Pro Loco Dott.

Anto Luca de Salvo ha rappresentato al meglio le sue peculiarità con prodotti tipici, da quelli alimentari, all'artigianato, alla lingua, ai meravigliosi costumi indossati da Maria Pirrone, Rosanna La Cattiva, Giuliano Guadagna e Anton Luca De Salvo che insieme ad Angela Clemente e Antonello Ponzo hanno guidato i tanti ospiti che hanno visitato lo stand.

I panettieri del forno "Vito Mario" la Signora Maria con il figlio Giuseppe sono stati i veri protagonisti, hanno lavorato il pane raccontando le diverse tecniche e tradizioni ad esso legate nella comunità arbëreshe, riscuotendo grande successo per l'appetitoso prodotto. Il consumatore ha potuto così seguire tutta la filiera percorsa per la produzione del pane, dalla sua origine alla sua realizzazione. Per il successo ottenuto si pensa già alla partecipazione il prossimo anno.



Nella foto: Senigallia (AN), i partecipanti in costume tipico, alla VIII edizione della manifestazione Pane Nostrum, Maria Pirrone, Rosanna La Cattiva, Giuliano Guadagna e Anton Luca De Salvo.

Në Senigallia u mba në vjesht që shkoj e tetëta ediciona e festës ndërkomëtar e bukës "Pane Nostrum". Një festë në fund verës një udhëtim tek historia dhe gjeografië e bukës çë bëhet vit përvit e rendësishëm për dhënien turistike dhe kulturore e Senigallies. Ediciona dimilë e tetë e kushtuar bukëvet e katundevet me gjuhë të huaj, që janë të shprishura në Itali, ka pasur pjesëmarrjen të katundit jonë me shoqata "Pro Loco" çë ka organizuar pjesëmarrjen me Presidentin Dkt. Anton Luca De Salvo, Giuliano Guadagna, me koplet Maria Pirrone e Rosanna La Cattiva të veshur me stolitë arbëreshe dhe Angela Clemente e Antonello Ponzo që kanë përfaqësuar anët të veçanta si gjuha, kostumet, artizanati, të ngrëninit. Zonja Maria e i biri Sepa qënë

protagonistet pse kanë shurbiar bukën duke rrëfyar teknikat dhe traditat të lidhura me komunitetin, duke pasur shumë sukses. Konsumatorët pa kështu si bëhet buka. Për suksesin që patëtin pënxohet të mirret pjesë edhe vitin që vjen.

Flavia D'Agostino
Sportello Linguistico Comune di Civita
Sporteli Gjuhësor i Bashkisë së Çiftit

PRESIDENTI I REPUBLIKËS SË SHQIPËRISË VIZITON KOMUNITËN ARBËRESHE E ÇIFTIT

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA D'ALBANIA VISITA LA COMUNITÀ ARBËRESHE DI CIVITA

È stata una visita dai risvolti culturali, ma anche un'occasione per intensificare i rapporti economici, quella svolta in terra di Calabria dal Presidente della Repubblica d'Albania Bamir Topi lo scorso venerdì 17 ottobre.

Accompagnato dalla consorte Signora Teuta e da una folta delegazione di connazionali tra cui imprenditori e ministri, ad accoglierli all'aeroporto di Lamezia Terme, con tutti gli onori e la solennità che la visita di un Capo di Stato impone c'era il Presidente della regione Agazio Loiero accompagnato dall'Assessore al Turismo e Minoranze Lingue Damiano Guagliardi.

La delegazione dopo un incontro con il presidente della Provincia, Mario Oliverio e altre autorità politiche, militari, religiose, civili ed academiche, presso la Sala degli Specchi della Provincia di Cosenza,

ha proseguito, accompagnata dallo stesso Presidente Oliverio, dal Console Onorario d'Albania in Italia Mario Brunetti e dall'Assessore Regionale al Turismo e Minoranze On. Guagliardi, alla volta della Comunità di Civita, dove era prevista la cerimonia di inaugurazione del busto di Skanderbeg. Accolto dal Sindaco Ing. Vittorio Blois, dal Presidente del Parco del Pollino On. Domenico Pappaterra, dal Presidente della Comunità Montana Italo-Arbëreshe Prof. Pietro Armentano, dall'assessore Provinciale al Turismo Prof.ssa Rosetta Console, dall'On. Cesare Marini dall'Eparca di Lungro S.E. Ercole Lupinacci e dai sindaci dei comuni arbëreshë.

La cerimonia si è articolata in due momenti, l'inaugurazione del busto realizzato dagli artisti albanesi Artan Peqini e Gentian Tabaku, dato in dono dalla Repubblica d'Albania alla comunità di Civita, in seguito ad una promessa fatta dall'Ambascia-

tore d'Albania a Roma Lesh Kola, durante una sua visita nella comunità in occasione delle Vallje 2007 e l'incontro con la comunità.

Dopo i vari interventi, ha preso la parola il Presidente Topi il quale nel suo discorso, ha usato parole di elogio per gli arbëreshë che hanno saputo mantenere vive la lingua e le tradizioni, per questo l'Albania è fierra di loro, egli ha promesso di intensificare i rapporti commerciali e culturali, e di ritornare al più presto tra gli arbëreshë.

Questo incontro particolarmente sentito si è concluso con una visita alla comunità, rimanendo affascinato dal paesaggio che molto ricorda quello albanese, per poi far ritorno in serata in Albania.

Ka qënë një vizitë me pasojat kulturore po edhe një rast për të intensifikoj marrëdhënet ekonomike ajo që

u ka bënë në Tokën e Kalavrisë nga Presidenti i Republikës së Shqipërisë Bamir Topi të premten më 17 të Shën Mitrit dimilë e tetë. I shoqëruar nga Zonja e Parë Teuta dhe nga një delegacion Zyrtar, të miratoin Presidentin në aeroporten e Lamezia, me të gjithë ndertimet dhe solemnitetet që vizita e njëj Kryetari i Shtetit është e nevojshëm, ishin Kryetari i Krahinës Agazio Loiero dhe Asesorë për Turizmin dhe Pakicavet Gjuhësore Damiano Guagliardi.

Delegaciona pas takimin me autoritetet politike, ushtarake, kishtare dhe akademike në Provincen e Kosovës shkoj në Çiftit ku në pranë të kryebashkiakut Vittorio Blois dhe të gjithë autoritetet vendore e kishtare Presidenti zbuloi bustin e Heroit Kombëtar Gjergj Kastrioti Skënderbeu, realizuar nga Artan Peqini dhe Gentian Tabaku, i dhuruar nga Repubblica e Shqipërisë bashkësisë e Çiftit.

Pas diskutimet e autoritetet, me një emocion të veçantë Kreu i Shtetit Shqiptar vuri në pah rolin e rendësishëm të bashkësisë arbëreshe që me ruajtjen e gjuhës sidomos zakoneve dhe traditave, e ka kryer më mirë misionin e tij historike, me lidhjen dhe komunikimin mes dy vende.

Mbajti pre mendimin të forcoj marrëdhënet dhe shkëmbimet kulturore tregtare ekonomike akademike shkencore.

Deshiri tij të kthehet sa më parë tek dheu arbëreshvet. Vizita u mbyll me një shëtitje në qytetin ku pa se pikpamja e Çiftit ngjan shumë me atë e Shqipërisë, parë se të shkonjë në aeroportin.

Flavia D'Agostino
Sportello Linguistico Comune di Civita
Sporteli Gjuhësor i Bashkisë së Çiftit

Venerdì 17 ottobre 2008, la giornata è splendida, i monti del Pollino accoglienti, con il loro colore verde un po' imbrunito dall'autunno, siamo in marcia fra cime che a tratti si elevano anche oltre i 2000 metri, la direzione è Civita. Un grande appuntamento ci attende, quello col Presidente della Repubblica di Albania, Bamir Topi. Perché proprio a Civita? Il profano s'interroga. Perché è uno dei più attivi e vividi centri arbëreshe della provincia di Cosenza, perché qui la storia di Castriona Skandenberg ha piantato le radici profonde dell'integrazione italo-albanese.

Davanti a noi il promontorio sul Raganello d'improvviso diventa aspro e a strapiombo, le gole che scendono dal Pollino aprono uno squarcio sull'orizzonte della costa Jonica. E' un altro mondo!

Da questa gola calcarea, probabilmente, ebbe inizio la storia degli Albanesi di Calabria che, ancora oggi giunge a noi intatta, pulsante. La stessa sensazione deve averla avuta il Presidente Topi quando ha esclamato, sinceramente commosso: "Sembra il paese dove sono nato, ho l'impressione d'esser tornato a casa". Questa espressione per noi "estranei" italiani di Calabria, muta ogni cosa e stravolge ogni senso, ci cominciamo ad accorgere che pur essendo nella nostra regione, i suoni che ci circondano sono diversi, i colori più vivaci delle nostre città latine e greche, i canti che s'intonano per le vie del borgo, sembrano nenie composte da melodie lontane.

Anche le facce, pur essendo quelle dei nostri avi hanno tratti più cupi, più esotici, ricordano le comunità dell'est.

Quanti muri sono caduti, per fortuna, quanti secoli sono passati, eppure ci sembra ancora una scoperta apprendere che dietro l'angolo delle nostre case c'è un mondo che ancora non conosciamo e che pure è perfettamente integrato, autonomo nelle sue tradizioni. Sono in mezzo a noi da secoli, gli Arbëreshe abitiamo gli stessi territori, condividono la nostra lingua e i nostri dialetti, fanno proprie le nostre tradizioni, loro di noi sanno tutto, ci conoscono, non siamo mai stati estranei. E per noi? Siamo sicuramente in netto svantaggio, innanzitutto non comprendiamo la loro lingua, loro la nostra la parlano talmente bene da

Il monumento dedicato a Skanderberg



Il Presidente tra la sua gente

comprendere i particolari fonemi e unirli in uno strano miscuglio al loro albanese. Noi organizziamo incontri e tavole rotonde per conoscere le loro tradizioni, loro le nostre le hanno confuse in mezzo alle proprie adottando, anche, molti costumi di vita che integrano ai loro con nuove pratiche, riti, altari. Tutta la nostra Italianità si unisce alla loro Albanesità senza che da questa parte

mai si sia forzato o mosso dito o preteso o auspicato, tutto è accaduto e, per fortuna, oggi ci si ritrova insieme, ad accogliere i rappresentanti della Repubblica di Albania, tre popoli diversi eppure uguali, Albanesi, Italiani e Arbëreshe di Calabria o sarebbe più giusto dire i calabresi d'Albania, così tenaci così decisi, così uguali, tanto da divenire, oggi gli ospiti accoglienti di quegli antenati Albanesi dai quali ci separa soltanto una striscia di Mar Adriatico, Benvenuto a Casa Presidente Topi.

< Io vorrei salutare in italiano e in albanese > sono queste le prime parole che il Presidente ha pronunciato alla folla di giornalisti e cameraman che gli hanno chiesto una battuta appena sceso dalla macchina.

< Buongiorno, Mirëdita > continua così il Presidente < è una vecchia amicizia tra il popolo d'Albania e il popolo italiano, che qui ha radici profonde, grazie, falemindërit >. Avviatosi, tra la folla che lo abbracciava, come se fosse stato un civitese, il Presidente raccoglieva il saluto dei tanti presenti e rispondeva con il cenno della mano, avvicinandosi, talvolta, a chi si affannava a salutarlo,

dopo fatto un telegramma in Italia a Lorecchio che era il rappresentante degli Arbëreshe che a livello europeo difendevano l'indipendenza dell'Albania. Oggi le cose

sono un poco cambiate rispetto ad allora, quindi, forse possiamo, facendo uno sforzo fare qualcosa in più: "Gli Arbëreshe possono spendersi, non solo come tramite con i Paesi con cui hanno una matrice linguistica comune, al di là di questo mare ma farsi portatori dell'esigenza che l'Albania ha di entrare in Europa, rapidamente, affinché dentro questa cultura comune possiamo tutti insieme agire per dare pace a questo Mediterraneo". La conferenza stampa è proseguita con l'intervento del Sindaco di Civita Ing. Vittorio Blois, che ha voluto ringraziare, per la loro presenza e il loro contributo, tutti i

presenti a partire dal Presidente Topi a tutte le autorità politiche, religiose e militari, i tanti sindaci che hanno risposto al suo appello per questo evento di importanza internazionale. Ha evidenziato il forte segnale che tali presenze di per sé testimoniano la volontà di sostenere la cultura arbëreshe. Un ringraziamento particolare all'Ambasciatore d'Albania in Italia Llesh Kola, per aver mantenuto la

Civita suggerita antichi rapporti, non per metterli in soffitta ma per dare vita a un nuovo momento storico di unione che proietta nel futuro due Terre vicine da sempre come la Calabria e l'Albania>.

Sulla stessa linea si trova la posizione dell'On. Rosetta Console, Assessore Provinciale al Turismo, che, intervistata dal nostro direttore, sottolinea l'importanza dell'apporto che le comunità arbëreshe hanno dato alle comunità locali, anche in termini di sviluppo e di economia. Si definisce, inoltre, orgogliosa di questa Arberia che si è incontrata in un luogo incantevole come Civita, esprimendo tutti i suoi colori.

S.E. Rev.ma Ercole Lupinacci vescovo dell'Eparchia di Lungro rivolge il saluto di benvenuto al Presidente sottolineando che la sua presenza riempie a tutti il cuore di letizia e <ci ricorda> dice il vescovo <l'Albania, la Patria dei nostri padri, fondatori dell'Arberia, la quale grazie alla divinità provvidenza continua a mantenere l'amore verso la Patria lontana nonché il rito bizantino dei nostri avi>. L'attesissimo intervento del Presidente della Repubblica d'Albania Bamir topi, comincia con un saluto di "buon giorno a tutti" per

zare i rapporti di solidarietà, volti a riunirsi tutti sotto quel grande progetto rappresentato dall'Europa, per il benessere comune>.

Per il Presidente della Provincia di Cosenza On. Mario Oliverio, è l'accostumanza di sentimenti, di senso comune, di storia che ha consentito il processo di integrazione degli albanesi in Calabria, nel corso dei secoli. <Non è un caso> dice Oliverio <perché le popolazioni albanesi, in massa, si sono rivolte in Calabria, quattrocento anni fa come oggi, il significato dell'ospitalità, dei valori comuni, questa è la risposta ai perché. La Sua presenza Sig. Presidente Topi, qui a

la calorosa accoglienza e l'ospitalità viva. Dal punto di vista amministrativo e politico, gli albanesi possono vivere in molti Paesi d'Europa ma quando si tratta del messaggio, si uniscono, voi avete conservato non solo la lingua, gli usi, i costumi, le tradizioni ma quello che è più importante, che io sto constatando, in questa mia visita è che voi cercate di rinvigorire e di ridare vitalità alla lingua, inserendola anche nei telegiornali.

Presidente in lingua albanese < facendo riferimento a studi della storia dell'Albania e della lingua, questi si sono rivolti anche alla ricerca degli Arbëreshe che io trovo vivere qui. In Albania c'è molta tradizione gastronomica italiana, l'apprezziamo e siamo contenti perché siamo due Paesi e due Popoli amici e soprattutto perché è molto gustosa e appetitosa e vista un po' più ampia

mente è una cucina mediterranea. È giusto che nello stesso modo in cui abbiamo la necessità di scambiare le tradizioni e tutti gli altri elementi della vita, la struttura è la stessa. Infatti, partendo dal punto di vista anatomico, è naturale che uno degli istinti principali dell'uomo sia l'istinto del mangiare. noi tutti abbiamo il dovere di portarli avanti e non lasciarli come reliquie della storia. Mi ricordo alcuni anni fa, durante il festival della canzone, hanno partecipato due fra-

l'Albania saranno parte della stessa famiglia>.

PensiamoMediterraneo fa questo desiderio e insieme a tutti gli albanesi, gli arbëreshi auspica al più presto l'ingresso istituzionale della Repubblica di Albania in Europa.

Arrivederci Sig. Presidente.

Franco Pascale



L'On. Damiano Guagliardi Assessore Regionale al Turismo della Regione Calabria, mentre porta il suo personale saluto al Presidente della Repubblica d'Albania e a tutti i presenti.



Il Sindaco del Comune di Civita accoglie il Presidente della Repubblica d'Albania con l'applauso di tutte le persone presenti, prima del suo intervento che ha inciso sull'intera giornata a Civita



Il Presidente della Repubblica d'Albania Bamir Topi durante il suo intervento



L'On. Mario Oliverio Presidente della Provincia di Cosenza



Un brindisi che resterà nella storia di Civita e nei cuori di quanti hanno partecipato a un evento che non è sicuramente finito ma ne ha appena dato inizio a una serie di nuovi e importanti.



Il Presidente della Repubblica d'Albania Bamir Topi, riceve in omaggio, dal direttore di Pensiamo Mediterraneo Antonella Merli, il primo numero del periodico di promozione dell'Area Mediterranea.

telli gemelli della comunità Arbëreshe, presentando un brano di cui non era solo la melodia molto bella, si sentiva certamente l'influenza dell'italiano ma quello che fu più bello è che nel testo della canzone si mischiava l'albanese con l'italiano. Il cantante cantava l'amore verso una ragazza e la cosa bella era che il termine finestra lo diceva lo stesso finestra, tanto in albanese che in italiano>.

Il discorso del Presidente si avvia al termine fornendo notevoli spunti su cui riflettere.

«Alla domanda rispetto al perché di questa visita intanto vi posso dire che i rapporti con l'Italia sono eccellenti, la dirigenza politica del mio Paese ha il compito di rinvigorire i rapporti tra i due Paesi, non per realizzare delle visite di protocollo ma per rafforzare l'amicizia tra i popoli, gli scambi economici, per sviluppare tutte le relazioni storiche, amministrative, economiche e per dedicare attenzione alle comunità come quella Arbëreshe. È arrivato il momento che, in un'Albania che ormai non è più isolata, che è un Paese libero, aperto, dove non ci sono più ostacoli fisici o psicologici, bisogna rafforzare e rinvigorire le relazioni in tutti i campi possibili. Sono convinto che l'intera delegazione che accompagna il Presidente condivida con me la stessa sensazione. Sono convinto, altresì, che condividono con me, che qui abbiamo trovato una ospitalità che noi ci siamo abituati a chiamare ospitalità albanese, naturalmente ospitalità italiana.

Abbiamo trovato un popolo che desidera mantenere vive la lingua, la tradizione, la cultura e io vi prometto che farò del mio meglio per portare avanti e stimolare queste relazioni. Siamo così vicini che potremmo raggiungerci in bici, per cui questo legame organico tra le due comunità va conservato, in una situazione in cui sia l'Italia che

l'Albania saranno parte della stessa famiglia».

PensiamoMediterraneo fa questo desiderio e insieme a tutti gli albanesi, gli arbëreshi auspica al più presto l'ingresso istituzionale della Repubblica di Albania in Europa.

Shurja, Sardalia, Lli Rrug, ‘u Bregu, ‘u Sheshu

Ai piedi della Montagna Magna

Tra gli insediamenti albanesi a sinistra del fiume Crati, Mongrassano è uno dei 155 comuni della Provincia di Cosenza. Adagiato sull'Appennino Paolano, nella Media Valle del Crati, si erge su un poggio a 545 m s.l.m., caratterizzato dalla lussureggianti vegetazione pre-montana.

Mongrassano è incastonato ai piedi della Montagna Magna, di cui larga parte rientra nel territorio comunale, con tutto il patrimonio boschivo, faunistico e floreale conseguente. Il territorio comunale è solcato da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio. Tra le vette rientranti nel territorio mongrassanese sono Serra S. Niccolino (1257 m), Piano d'Albero (1013 m) e Serra Palombo (866 m).

In montagna ha sede il rifugio comunale "Aia del vento" attrezzato con area pic-nic, tavolini e acqua potabile. La Montagna fornisce ai mongrassanesi legna, castagne e funghi, in particolare porcini.

Il territorio del Comune si estende in una popolosa zona rurale distesa a valle fra colture rigogliose, e da un centro altrettanto popolato, a ridosso dello scalo ferroviario e dell'autostrada SA-RC (A3).

Questa felice posizione favorisce il traffico commerciale e aiuta il progredire delle aziende (industrie di surgelati, di manufatti edili, di artigianato vario, panificazione, abbigliamento, coltivazioni in serre, ecc.) presenti sul territorio.

L'abitato antico è suddiviso in cinque zone denominate *Shurja*, *Sardalia* (Serra di Leo), *Lli Rrug*, *‘u Bregu*, *‘u Sheshu*, alle quali si

Crasanus, *Mocrasani* o *Macrosani*. Le prime notizie certe affermano che nel 1283 il paese apparteneva a Rostain de Agot.

pendenza, molti figli di Mongrassano imbracciarono le armi e si diressero a combattere per l'ideale della Patria. Intorno al 1870



aggiungono tutte le abitazioni in campagna e la recente frazione Scalo, tuttora in espansione.

Già nel XII secolo esisteva un casale variamente denominato *Mons*

Alla metà del secolo XV il paese venne ripopolato da profughi albanesi, giunti in Italia meridionale per sfuggire ai Turchi ottomani che avevano invaso la propria patria.

Nel 1807 Mongrassano divenne Università del Governo, sciogliendosi dai vincoli feudali e nel 1811 risulta frazione di Serra di Leo, che è invece oggi un

rione del paese.

Nel 1813, infine, Mongrassano fu riconosciuto come paese autonomo, inglobando, dal 1816, Serra di Leo. Con lo scoppio dei moti per l'indi-

iniziò il lungo e ancora oggi vivo movimento migratorio verso l'estero.

Molti mongrassanesi cominciarono a lasciare la terra d'origine per cercare fortuna all'estero, specie nelle Americhe.

Antonio Gattabria

Diversi sono gli elementi che inducono a definire Mongrassano una comunità arbëreshe a tutti gli effetti, dove l'albanesità è ancora una cifra indiscutibile dell'identità mongrassanese. Solo ad un semplice e fugace ascolto della parlata si sente ancora l'inflessione albanese, nonostante l'uso della lingua madre sia scomparso ormai da oltre un secolo, e diversi sono i termini etimologicamente riconducibili all'origine albanese che rientrano nella locale parlata dialettale. Guardando poi alla toponomastica tradizionale si sentirà parlare di *Shurja* (da *shurë-a* = sabbia), *Bregu* (erta) e *Sheshu* (piazza) a proposito di alcune zone del paese, ma anche di *Kroi Pete* (fontana di Petta), *Kroi Stirë* (fontana aspra) e *Kroi Madhë* (fontana grande) e tante altre. A Mongrassano, inoltre, sono tutt'oggi vive e funzionali varie pratiche tradizionali, sia legate al ciclo dell'anno che a quello della vita. La tradizione permea tutto l'arco dell'anno e ne sottolinea i passaggi più importanti per la comunità (Natale, Carnevale, Settimana Santa, Pasqua, ecc.), ma ugualmente è parte integrante della vita di ogni persona e l'accompagna nella propria esistenza caratterizzandone i momenti di passaggio (nascita, fidanzamento, matrimonio, morte, ecc.). In entrambi i casi la presenza di elementi musicali, sia vocali che strumentali, è costante e caratterizza la vita mongrassanese. Molto belli sono i "canti all'aria" in dialetto calabrese, intonati durante i lavori in campagna o in montagna, oggi eseguiti in momenti di ritrovo o di festa. Sicuramente è singolare la presenza di canti in lingua albanese, specie per le 'valle del Carnevale' e la 'vestizione della sposa'.

A.G.

GRANDINETTI

IMPIANTI PUBBLICITARI
STAMPE DIGITALI

www.grandinettipubblicita.it - info@grandinettipubblicita.it

Non possiamo perdere le energie migliori

L'impegno del sindaco Dardis

La Comunità Montana è un ente territoriale locale istituito con legge 03.12.1971, n.º 1102 ed ora disciplinato dall'art. 27 del D.lgs. 18.08.2000, n.º 267. È un'unione di Comuni, costituita con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, ha lo scopo di valorizzare le zone montane per l'esercizio di funzioni proprie, di funzioni conferite e per l'esercizio associato delle funzioni comunali. La finanziaria 2008 ha affidato alle Regioni il compito di provvedere al riordino delle Comunità Montane, il Comune di Cervicati, nel disegno di legge n.º 302/2008 approvato dalla Giunta Regionale il 18.06.2008, era stato escluso dalla Comunità Montana ma grazie anche alla sensibilità, all'intuizione e all'interessamento del Sindaco dott. Antonio Dardis, invocando la legge 482/99 e la legge Regionale 15/2003, recanti norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche e storiche, in fase di conversione in legge 20/2008 il Comune di Cervicati è stato reinserito all'interno della Comunità Montana "Delle Valli / Media Valle Crati".

Il sindaco Dardis ha espresso le sue perplessità. "Anche se la Regione ha ridotto da 26 a 20 il numero delle Comunità Montane, diminuendo i componenti dei loro organi e le indennità degli amministratori, nessun passo in avanti è stato fatto sul terreno di assegnare funzioni e nell'individuare canali di finanziamento per assicurare nuova linfa per il rilancio ed una concreta operatività dell'Ente. Con la legge Regionale 20/2008 è stata eliminata l'anomalia della presenza, all'interno della Comunità Montana, dei Comuni costieri, con problematiche un po' diverse da quelle esistenti nei paesi interni e montani. I Comuni montani hanno problemi di sopravvivenza, di spopolamento. I giovani dei centri interni, per mancanza di lavoro sono costretti ad emigrare e la montagna e la collina si spopola a favore del centro-nord e delle aree costiere, "perdiamo le energie migliori". Si preoccupa il Sindaco. "Il futuro dei paesi si misura sulla presenza o meno dei passegini con bambini dentro, accompagnati dai genitori per le strade dei paesi, a far sentire la propria voce, annunciando un futuro migliore,

per i piccoli comuni, ultimamente, si preannunciano tempi difficili, esempio ne è la riforma del Ministro Gelmini sulla scuola. C'è il rischio che le scuole dei piccoli comuni chiudano, costringendo i ragazzi da sei anni in poi a

costretti a rivedere al rialzo le imposte comunali, ma questo è forse impossibile in quanto l'economia dei piccoli centri interni è basata per la maggior parte su pensionati al minimo che con il loro piccolo gruzzoletto devono pagare



viaggiare per assicurarsi un diritto sancito dalla Costituzione, il diritto allo studio e i Comuni saranno chiamati a garantire le spese per il trasporto: Oltre al danno la beffa." Ma il sindaco ancora denuncia "Il rischio di chiusura delle Poste rappresenta un altro problema. La presenza ridotta all'interno del Comune del segretario comunale, perché il governo ha previsto la presenza del segretario solo nei Comuni superiore a 15000 abitanti, mette in condizione gli stessi che per avere il segretario dovranno associarsi fino a raggiungere una popolazione di 5000 abitanti, o associarsi almeno un numero di quattro Comuni. Ma questo è ancora nulla rispetto a quel che deve accadere". Medita il dottore Dardis. "C'è il rischio dell'approvazione di un federalismo fiscale che rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri, dovendo i Comuni garantire i servizi di vigilanza, servizi sociali, uffici, raccolta dei rifiuti e loro conferimento in discarica, pubblica illuminazione, manutenzione delle strade, con fondi propri, vista l'esiguità delle risorse esistenti, sarebbero

acqua, gas, telefono, canone TV, assicurazione auto, bollo auto, manutenzione e gasolio auto, spazzatura, acquistare legna da ardere per riscaldarsi d'inverno, devono vestirsi e cosa più importante devono mangiare. Ma la nostra gente è gente con tanta dignità ed abituata a fare sacrifici ma oltre questo non possiamo proprio chiedere. Le riforme sull'ordinamento locale succedutesi dal 1990 ad oggi hanno profondamente cambiato la formula dell'unione dei Comuni, assegnandogli le funzioni di incentivare la gestione comprensoriale dei servizi e funzioni dei Comuni di piccole dimensioni demografiche, bisogna seriamente riflettere sulle potenzialità del ruolo che le Comunità Montane possono sviluppare in collaborazione con i Comuni al fine di accrescere qualità e quantità dei servizi comprensoriali per le aree ancora fortemente marginalizzate dai meccanismi di sviluppo e benessere. Il conseguimento di tali obiettivi avrà esiti positivi per le popolazioni locali.

Le Comunità Montane" conclude il primo cittadino di Cervicati. "Possono e devono rappresentare un soggetto determinante per uno sviluppo sostenibile e duraturo per i nostri territori, il ruolo di questi enti dovrà essere la tutela dell'assetto idrogeologico e la valorizzazione del territorio svolgendo un ruolo importante per la salvaguardia ambientale, richiamo turistico e anche di presidio culturale per la tutela delle tradizioni, nonché di lotta vera alla desertificazione demografica. La Comunità Montana dovrà contribuire, insieme ai comuni, a cercare di dare qualche risposta a questi problemi, una nuova e dura sfida le attende. Auspico che gli amministratori locali, per quanto nelle loro possibilità e competenze, sapranno affrontare e dare risposte a queste nuove problematiche.

Ernestina Vetere



Corso di Alfabetizzazione alla lingua Arbereshe

Lo sportello linguistico del Comune di Cervicati è stato istituito nell'anno 2004 e ad oggi è ancora funzionante, con Legge 15.12.199 n.º 482 "norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche"; Legge regionale del 30.10.2003 n.º 15 "



Norme per la tutela e la valorizzazione della lingua e del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche e storiche in Calabria".

La funzione principale dello sportello linguistico è quella di promuovere il recupero e la salvaguardia di un patrimonio linguistico e culturale presente nel nostro territorio, che rischia se non opportunamente tutelato e valorizzato, di andare perduto causando una rilevante perdita storico-culturale per tutta la comunità. La legge regionale recita:

"La protezione e valorizzazione delle lingue minoritarie contribuiscono alla costruzione di un'Europa fondata su principi della democrazia e del rispetto delle diversità culturali e promuove la valorizzazione e divulgazione del loro patrimonio linguistico, culturale e materiale".

Ogni giorno apprendiamo dalla televisione e dai giornali che gli sbarchi di emigrati, provenienti dai paesi meno fortunati di noi, si moltiplicano, quindi l'Italia si avvia ad essere una società multi etnica. Se si vuole una convivenza che arricchisce tutti, i problemi devono essere affrontati con molta attenzione e con un occhio ed una sensibilità che non dimentichi le specificità e le differenze che tutti esprimono.

La coesistenza armoniosa di diverse culture di diverse lingue, di usi e costumi diversi, si devono contaminare ed arricchirsi reciprocamente e tutto questo deve essere un simbolo forte all'unità nella diversità.

La minoranza Albanese presente in Calabria ormai da cinquecento anni è l'esempio migliore di integrazione e contaminazione.

E' importante non disperdere la cultura Albanese e di tutte le altre minoranze. Lo sportello linguistico, di Cervicati si è occupato principalmente della redazione bilingue di parte delle comunicazioni ai cittadini, ha realizzato una guida-opuscolo su Cervicati, sempre bilingue, ha svolto un corso di alfabetizzazione rivolto ai bambini, ha compiuto una ricerca sulle Valje, ha effettuato delle traduzioni per l'Amministrazione Comunale e per singoli cittadini, ha organizzato manifestazioni su usi e costumi Albanesi, giornate dedicate al folclore, ha realizzato seminari sulla lingua, ha concretizzato un concorso fotografico per evidenziare il patrimonio architettonico e su gli usi e costumi della popolazione, è stato da supporto alla biblioteca Comunale, arricchendola con nuovi testi Albanesi.

Il personale dello sportello ha frequentato dei corsi per operatori linguistici presso l'università di Cosenza e dei master presso l'Università di Potenza.

Ernestina Vetere

tipolitografia
PANTUSO

TIPOGRAFIA
TIMBRI
SERIGRAFIA

Stampa Offset e Digitale

Piazza Diaz, 15 - CASSANO JONIO (CS) - Tel. e fax 0981 76916

Attraverso cinque secoli il nucleo sociale del vivere

La Gjитониа e la lingua

L' albanese d' Italia

A Cerezto, come nelle altre comunità arbëreshe ancora oggi si parla il dialetto albanese. Dal punto di vista etnolinguistico, l'Albanese d'Italia appartiene al toscano meridionale, infatti risulta che i profughi "emigrati" in Italia durante la dura occupazione ottomana tra il XV e il XVIII secolo, provenivano dalla zona meridionale dell'Albania, precisamente da Sud-Ovest.

Questa appartenenza è chiara in tutto il sistema linguistico anche se, sia i dialetti dell'Albania che quelli italo-albanesi, nel corso di cinque secoli si sono evoluti nel tempo in maniera diversa. L'italo-albanese o arbëreshe subì influenze dai dialetti autoctoni, in seguito ai matrimoni misti ed ai rapporti commerciali, e dall'italiano tramite i moderni mezzi di comunicazione.

Le profonde trasformazioni economiche, sociali e culturali del secolo scorso, hanno investito le comunità italo-albanesi, influendo sui rapporti linguistici. La collocazione geografica internata delle comunità italo-albanesi, ha avuto un duplice effetto; positivo, perché ha consentito la conservazione della lingua, degli usi, e dei costumi; negativo poiché la mancanza di lavoro, ha provocato una forte emigrazione causa di uno spopolamento progressivo delle comunità arbëreshe.

Ndë Qanë, si në tjerat katundët arbëreshë, akoma sot fijet dialektin shqip. Nga ana etnolinguistica, gjuha arbëreshe vjen nga toskerishtja e jugut, meqë resulton nga studimet të bënura, që të mërguarit shqiptarë erdhën në Itali gjatë pushtimin otoman midis shekujve XV e XVIII, nga Shqipëria e Jugut, e pikërisht nga



jugperëndimin.

Kjo pjesmarrje është e qartë në të gjithë sistemin linguistikë edhe, qoftë dialekten shqiptarë, qoftë ata arbëreshë gjatë pesë shekujsh u zvilluan në menyre të ndryshme. Arbërishtja pëson ndikimet nga dialetketët autokone, përmesat të përziera e përmarrdhënjet komerciale, e nga italishtët nëpërmjet mass-mediat.

Ndryshimet të thell ekonomike, sociale e kulturore të shekullit i shkuar, patin në komunitetët arbëreshë një ndikim mbi marrdhënjet linguistike. Vendosja gjeografike të katundët arbëreshë, pati një efekt dyanshëm; pozitiv pse pranoi ruajtjen së gjuhës, së dokës dhe zakonat; negativ pse mungësa e punës provokoi një mërgim të madhe çë spopulloj komunitetët arbëreshë.

Arbërishtja me gjithë diferençët linguistike lokale presentohet me një njësi. Një form djalektale çë nëng është e njëjtë me dikë djalektët të origjinat.

Sportello linguistico di Cerezto

Il prolungamento della casa sulle strade

Gjitonja simbolizon thelbë qendrore të komunitetët arbëreshë. Është konsideruar, përmes saj, si një struktur edukativ, pse i lidur me sillet njëzorë në menyre çë këta kanë e mbajjen. Fjala gjitonia vjen nga grekërishtja "genomai"; është një pjesë më e vogël së lagjës, është një bashkësi shpisë çë kanë gjithë apërsirën mbi një shesh unazore, nga ku nisen shumë rrugicat, çë sjellën në tjerat gjitoni.

Në gjitonët familjet krijojnë relationet shumë të lidura, në fakt përmes gjitonia është një zgjatësi se shpisë mbi rrugës. Këtu gjitonat, sidomos grat e fëmjët, kanë raportet sociale gjatë ditës, ndërsa burrat frekuentojnë më shumë kantinët dhe sheshet, duke pasur mundësinë të rrijnë në njëtë kontekst social.

Gjitonia, përmes gjitonia, pas familjës është shumë e rendësishëm, e simbolizon njëtë përmasse sociale së jetës. Një herë, arbëreshët trojnë mbrëndë gjitoni, që ishin të caktuar si një lagjë-shtet, me ligjet naturale si solidaritet dhe respekt reciprok.

Atëherë gjitonia ish një mikrokosmos ku bëjnë shkëmbimet komerciale dhe kulturore.

Il vicinato, o gjitonia, rappresenta il nucleo centrale della struttura urbana delle comunità italo-albanesi. Esso può essere considerato, per molti aspetti, anche una struttura di tipo educa-

tivo, perché inerente ai comportamenti umani e al loro modo in cui questi si assumono e si esplorano. La gjitonia, significativamente derivante dal verbo greco "genomai", è una porzione più piccola del rione, un insieme di case che presentano tutte le aperture rivolte verso uno spiazzo e che condividono una sorta di slargo circolare posto al centro delle abitazioni, su cui confluiscono i vicoli stretti che portano ad altre gjitonie.

Volendola definire meglio, possiamo aggiungere che indica lo spazio compreso da tre o quattro case, abitate da famiglie che instaurano tra loro rapporti che vanno oltre la stretta vicinanza spaziale. Tale spazio è per il popolo albanese il "prolungamento della casa sulle strade". Questo spazio permette ai vicini di avere dei rapporti sociali durante il giorno, ma è soprattutto il regno delle donne e dei bambini, mentre gli uomini frequentavano di più le cantine e le piazze avendo così maggiore possibilità di relazionarsi con altri contesti sociali. La gjitonia rappresenta per l'arbëresh, dopo il nucleo vitale della famiglia, l'altra dimensione sociale del vivere. La comunità arbëresh viveva all'interno delle gjitonie definite come quartiere-restituto per le leggi naturali che si stabilivano, quali la solidarietà ed il rispetto reciproco.

Dunque, la gjitonia era un microcosmo in cui si realizzavano scambi commerciali, culturali, e si intrecciavano alleanze.

Tesi di Daniela le Piane

Per la tua pubblicità

su

mediterraneo

direttore responsabile Antonella Merli

Telefona al numero 368-7368634

Sotto la guida di Gaetano Marinelli

Una città a misura d'uomo

San Michele all'insegna delle tradizioni e della cultura Sanginetese.

Il mese di settembre a Sangineto chiude l'estate con i festeggiamenti in onore di San Michele. Quest'anno sono stati tre i giorni, dal 27 al 29, nei quali la parrocchia di Santa Maria della Neve, guidata dal parroco Don Antonio Pappalardo, in unione con il comitato e i ragazzi dell'azione cattolica, hanno dato vita ad una movimentazione turistica per la raccolta fondi che è servita a finanziare una festa oramai divenuta tradizionale per Sangineto. La sera del giorno 27 settembre è stata allietata dalla presenza di un cantante cosentino "Mario Gualtieri" e il suo gruppo, lo spettacolo è stato finanziato dall'Assessore al turismo della Provincia di Cosenza Rosetta Console e dall'Assessore al bilancio Rachele Grosso Ciponte, alle quali vanno i ringraziamenti dell'amministrazione comunale e la riconoscenza dei cittadini sanginetesi e degli avventori estivi che quest'anno erano tanti.

Il sindaco, Professore Gaetano Marinelli e l'amministrazione comunale, mediante l'assessorato al turismo retto da Franco Olivieri e l'assessorato al bilancio retto da Paola Grosso Ciponte hanno supportato l'iniziativa e i succitati assessori hanno presenziato la serata del 27 che quest'anno è stata eccezionalmente anticipata, allo scopo di poter intrattenere più turisti sul territorio comunale e permettere a questi ultimi di conoscere le tradizioni religiose riguardante San Michele, che sono parte del bagaglio culturale di Sangineto. Attraverso la musica e le melodie di un cantante conosciuto nel

servizio ADI. L'assessore ai servizi sociali del Comune di Sangineto, Paola Grosso Ciponte è molto soddi-

servizio non viene erogato con ampi criteri di applicazione perché purtroppo non tiene conto del numero di

presenza. In seno all'amministrazione comunale di Sangineto è maturata l'idea di regalare agli anziani cittadi-

no che a volte basta allontanarsi anche per poco dai problemi di salute e di disagio che giornalmente li affliggono per vivere una giornata gratificante all'insegna dell'aggregazione anche sostenuta dallo spirito ludico e religioso di una gita.

L'amministrazione comunale di Sangineto sostiene il turismo anche fuori stagione.

Istituito lo sportello d'informazione turistica a Sangineto Lido, dal mese di luglio il personale addetto opera sul territorio per divulgare al pubblico notizie e itinerari turistici consueti e alternativi.

Per una cittadina come Sangineto non si può pensare di limitare il turismo ai soli mesi estivi, oltre allo splendido mare e alla tranquilla litorale, il paese, per le sue caratteristiche territoriali, divise fra costa e mezza collina, può godere di un turismo alternativo in tutti e 12 i mesi dell'anno.

Proprio su questo punto fermo, il sindaco Marinelli e la sua amministrazione, hanno sostenuto l'iniziativa dell'assessorato al turismo retto da Franco Olivieri che ha realizzato, sin dall'inizio delle vacanze estive, l'ufficio d'informazione turistica



Nella foto: Una seduta del Consiglio Comunale, al centro il sindaco di Sangineto Gaetano Marinelli

sfatta per il lavoro svolto col comune di Paola, comune capofila del distretto socio-sanitario n. 2 Paola-Cetraro, con il quale si è riusciti a far partire,

bisogni della popolazione, ma del numero degli abitanti del paese, penalizzando, perciò, quei piccoli centri come Sangineto che, pur avendo un numero di abitanti ristretto, rispetto ad altri paesi, come Paola, Cetraro, etc. risulta però aver un maggior numero di ultrasessantacinquenni. Tale diserzia, fra numero di abitanti e i bisogni reali fa ravvisare più forte la necessità di riorganizzare il servizio che in questa fase di sperimentazione ha però trovato ottimo riscontro. L'assessore alle politiche sociali assicura che terrà conto di un eventuale miglioramento del servizio, utilizzando, in sinergia con l'amministrazione comunale, anche i fondi di trasferimento ministeriali, all'incirca 13.000,00 euro da destinare a finalità importanti, sicuramente ampliando anche il servizio e coinvolgendo altre fasce deboli come i disabili.

Il Sindaco e il Vicesindaco in gita con i Nonni Sanginetesi.

Il sindaco, Gaetano Marinelli e il vicesindaco Franco Olivieri accom-

ni e ai disabili un momento di riflessione e di gioialità, attraverso l'assessorato ai servizi sociali retto da Paola Grosso Ciponte si è pensato ad un itinerario socio-culturale-religioso che si è tenuto giovedì 30 ottobre 2008.

L'escursione con partenza da Sangineto e visita guidata alla Madonna del Tindari, in Sicilia è stata interamente finanziata dall'assessore ai servizi sociali della Provincia di Cosenza Ferdinando Aiello e dall'assessore al bilancio Rachele Grosso Ciponte ed ha visto coinvolti gli anziani dai sessant'anni in su, residenti nel comune di Sangineto e i disabili residenti o alloggiati presso le strutture presenti nel territorio.

L'assessore alle politiche sociali ha riscontrato fra gli anziani e fra i bisognosi un elevato e commosso gradimento per i momenti di riflessione e di preghiera, di fronte ad un santuario suggestivo nella bellezza della Madonna nera del Tindari di Sicilia, anche il sindaco e il vicesindaco si sono detti soddisfatti di aver trascorso una giornata insieme ai loro cari cittadini.

Tutti i gitanti si auspicano di poter rivivere questi momenti insieme ad altre fasce di popolazione e dichiara-



Franco Olivieri, Vice sindaco di Sangineto

finalmente, l'assistenza domiciliare in favore delle famiglie con persone disabili o anziane non autosufficienti. Il servizio è rivolto a tre cittadini ultra sessantacinquenni residenti nel comune di Sangineto in possesso dei requisiti richiesti per accedervi. L'amministrazione ha molta sensibilità per quei cittadini bisognosi che hanno la necessità di assistenza anche sotto forma di compagnia, nonché di assistenza materiale. Il servizio che ha avuto inizio nel luglio 2008, ha trovato riscontro positivo in tanti cittadini che ne hanno richiesto l'ampliamento ad un numero maggiore di persone. Tale



Nella foto: Incontro partecipato sul piano strutturale

pagnano gli anziani in gita in Sicilia, sensibili non solo moralmente ma operosi fattivamente sostengono le mature generazioni anche con la loro



Assessore Paola Grosso Ciponte

con mansioni divulgative delle iniziative turistiche. Lo scopo del servizio è di informare sulle linee programmatiche del comune in merito a eventi, iniziative e manifestazioni inerenti la fruizione turistica durante tutto l'anno.

"La realizzazione di tale ufficio concretizza le linee del programma elettorale che questa amministrazione si era preposto" dichiara l'assessore Olivieri "e l'intendo e l'impegno di questa amministrazione volge al perfezionamento del servizio e a dotare maggiormente gli uffici di quelle attrezzature qualificanti che sono indispensabili per la comunicazione con il pubblico e il corretto ed efficiente svolgimento della fruizione turistica verso la Città di Sangineto".

La scommessa di Cassano

Il recupero e la valorizzazione del territorio passano attraverso la cultura

Adagiato in una vallata che sovrasta la piana di Sibari, a circa 250 mt sul livello del mare, Cassano allo Ionio è un centro a vocazione prevalentemente agricola con trascorsi importanti nel settore artigianale, che da qualche anno punta alla promozione turistica in virtù delle bellezze naturali del litorale (i Laghi e la marina di Sibari, fra le località più frequentate), della presenza delle Terme Sibarite e del Parco Archeologico, nelle cui vicinanze sorge il Museo Nazionale della Sibaride.

Ma l'attrattività locale non si ferma solo a questo: il centro storico, incassato fra due costoni rocciosi denominati Pietra del Castello (per la presenza di ruderi di un castello ducale) e Pietra di S. Marco (all'interno della quale si trovano immense grotte sotterranee che risalgono al neolitico), vanta una Cattedrale della Natività di Maria Vergine dall'interessante interno affrescato, una bella piazza - S. Eusebio da Cassano - davanti alla cattedrale, sulla quale si affacciano anche il Museo, la Biblioteca e l'Archivio Diocesani, e al cui centro troneggia la Fontana dei Leoni.

Il tempo a Cassano scorre scandito dai rintocchi della Torre dell'Orologio, simbolo della città, posta sulla roccia lungo l'antico muro di cinta, e dall'allungarsi delle ombre dell'antica meridiana posta sulla facciata laterale della cattedrale.

Attrattive, queste, che non hanno scongiurato il problema della mancanza di lavoro: l'alto tasso di disoccupazione – che interessa soprattutto la popolazione giovanile e femminile - ha creato un gap negativo fra la cittadinanza residente e quella presente. Il rischio è di ritrovarsi, fra qualche anno, con una maggioranza di famiglie composte solo da anziani.

A scongiurare il pericolo l'attuale amministrazione, capeggiata dal 2004 dal giovane Gianluca Gallo, sta operando una sistematica operazione di recupero e valorizzazione del territorio, che coinvolge anche (o soprattutto) il centro storico.

La scommessa è far diventare Cassano un centro culturale, di pensiero, di produzione artistica

Come? Investendo sulla cultura. La prima mossa, probabilmente, è stata la ristrutturazione e la riapertura del Teatro Comunale dopo venti anni d'inattività. Duecento posti, due ordini di palco, il teatro all'italiana di Cassano vuole essere il polo culturale della Sibaride.

E' lì che ci si dà appuntamento per concerti, convegni e spettacoli. Ed è lì che da più di due anni ha preso casa "Les Enfants Terribles".

"E' successo perchè ho trovato nel Sindaco una persona aperta, disponibile, un interlocutore politico illuminato - spiega Francesco Marino, direttore artistico della compagnia teatrale che ha fatto di Cassano la sua residenza e che si preoccupa di organizzare un'attività teatrale invernale ed una estiva.

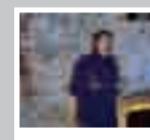
TeatroCantiere, progetto triennale di programmazione teatrale, La Scena Possibile, una tre giorni di discussioni e performance sul nuovo



In alto: il Teatro Comunale di Cassano allo Ionio
A destra: una panoramica del paese



A fianco: il Sindaco di Cassano Gianluca Gallo



A destra: momenti di Tam Tam Cassano, laboratori, concerti, spettacoli e grande festa finale



teatro in Calabria, e Tam Tam, campus/festival pensato con l'obiettivo principale di creare incontri, scambi di conoscenza e di formazione, in un ambiente dove studio e vacanza si fondono.

Tam Tam si pone come momento di confronto e di riflessione su Teatro, Arte e Musica; ripetuto due volte diventa un segnale di richiamo.

Laboratori teatrali, vernissage e rassegne, incontri a tema e, naturalmente, spettacoli, ma all'aperto, nel centro cittadino.

La particolarità della compagnia "Les Enfants Terribles" è, infatti, quella di portare il teatro fra la gente.

"Abbiamo messo in atto una rivoluzione silenziosa e pacifica - afferma l'attore e regista cosentino trapiantato da molti anni a Roma - Il nostro intento è quello di intervenire e incidere sulla realtà. Non si tratta solo di allestire spettacoli: la scommessa è far diventare Cassano un centro culturale, di pensiero, di produzione artistica, di nuovi linguaggi".

Naturalmente un'operazione culturale non dà frutti immediati; tuttavia il coinvolgimento dei cassanesi si può giustamente considerare un risultato significativo.

Racconta Marino che durante l'ultima edizione di Tam Tam, la gente del paese non si perdeva uno spettacolo, e c'era chi gridava "Viva Tam Tam".

La sinergia fra cultura e politica può portare grandi risultati: speriamo che altri seguano l'esempio di Cassano.

Franca Ferrami

Creatività, questa sconosciuta

La linea guida lungo la quale si sono snodati incontri, laboratori e spettacoli dell'ultima edizione di "Tam Tam Cassano" - dal 26 agosto al 7 settembre - è stata la creatività.

E di creatività intesa non solo come atto creativo ma vero e proprio atteggiamento mentale si è discusso il 2 settembre scorso nel Teatro Comunale in una giornata di libere associazioni mentali e puro godimento intellettuale.

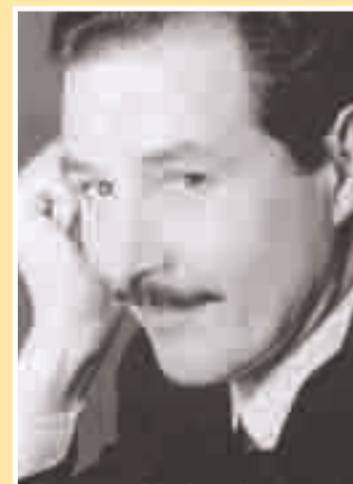
Un dibattito che ha coinvolto attori e scrittori, docenti e giornalisti, che si alternavano sul palco avendo a propria disposizione 15 minuti durante i quali il loro compito era esporre il proprio concetto di creatività (superati i quali una musica assordante copriva le loro parole).

Ha dato il via Francesco Marino, con la sua idea che creazione e ricreazione si accomunano per il divertimento connesso all'atto generativo, legato al bisogno di dare un senso alla propria esistenza.

Per essere creativi non è necessario essere artisti, ma affrontare la vita in modo creativo.

Dopo di lui si sono prestati al gioco Canio Loguerio, musicista performer, secondo il quale la creatività scaturisce dallo scontro quotidiano con la realtà, mentre per Marcello Isidori il drammaturgo è un Dio con il meraviglioso dono di inventare personaggi dal nulla. Molto più modesto Nino Racco, in video registrato, che di superiore si accappra il diritto di inventare nuove regole teatrali.

Maurizio Lombardi e Giorgio Massacra si sono sentiti in dovere di manifestare il loro estro (creativo) uno esibendosi in effetti sonori e declamazioni, l'al-



Francesco Marino, direttore artistico di *Les Enfants Terribles*

tro mostrandosi in abbigliamento istrionico, poiché esistono mille modi per manifestare la propria creatività.

L'antropologo Mauro Minervino sembrava, all'inizio, un pesce fuor d'acqua, ma ha catalizzato l'attenzione con i suoi racconti di viaggio.

Disarmante nella sua simpatica semplicità l'intervento di Fabrizio Silei, scrittore illustratore, abituato a dialogare con i bambini e come tale propenso a vedere la dimensione ludica e inaspettata dell'atto creativo.

Essere creativi significa anche inventarsi un mestiere, come ha fatto Ivana Carmen Mottola che di professione fa la food designer ed ha mostrato alcune sue "creazioni".

A conclusione la relazione di Andrea La Porta, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro, ha provato a definire la creatività come una modalità di procedure di assemblaggio di procedure precedenti.

La capacità di istituire connessioni sinestetiche non previste è compito dell'artista, del creativo/creatore che solo così darà vita al "miracolo dell'artisticità". Definizione che riporta alla memoria quella del matematico Henri Poincarè: "Creatività è unire elementi esistenti con connessioni nuove, che siano utili". Eppure il concetto di utilità non sembra apparteneva al mondo dell'arte, il che porta a pensare che il concetto di creatività o è troppo ampio o troppo complesso per trovare un'unica definizione.

f.f.

pensiamo

nondeggittemediterraneo

IL CERVELLO È TUO
LASCIALO PENSARE

Non lasciare sedere nessuno nel tuo cervello





di Giordano Elio & C.

Tutto per l'agricoltura

Via Calabria

Montalto Uffugo - Cosenza

Tel. 0984 / 931765



È tempo di agire

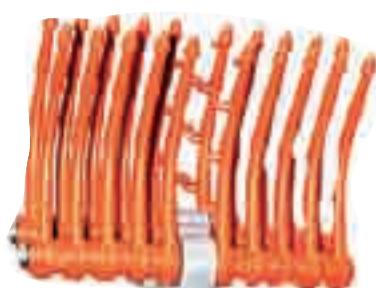
Scegliendo tempi e modi giusti nel raccogliere le olive si ottiene la qualità

La ricerca, l'esperienza, la tecnologia moderna, sono tutte cose che insieme, sempre, al giusto buon senso, possono far raggiungere, anche nel settore agricolo, dei risultati fino a poco tempo fa inaspettati e molto probabilmente addirittura trascurati per la mancanza delle giuste conoscenze.

Con i sistemi di informazione attuali, la possibilità di apprendere attraverso opuscoli, libri, televisione, giornali, internet o ancora più semplicemente chiedendo al nostro negozio di fiducia **LA NATURA s.n.c.** di Montalto Uffugo e seguendone i consigli è molto facile. Nel pieno rispetto dell'ambiente e conservando la naturalezza dei prodotti, la tecnologia ci offre attrezzi che, sulla base di approfondite ricerche, ci aiutano a raggiungere elevati standard di qualità. In questo periodo la produzione dell'olio entra nel suo vivo e, ovunque ci si attrezza nella migliore delle maniere o seguendo antiche credenze, ereditate a volte dai nonni e a volte dai nonni dei nonni. Alcune volte l'esperienza la fa da padrona sulla novità ma non è sempre così.

Infatti, è proprio il caso nostro. Abbiamo fatto un sondaggio in merito alle aspettative di qualità che alcuni ovicoltori si attendono in base al loro modo di curare gli alberi, di raccogliere le olive e di portarle alla molitura. Aspettative che gli stessi ovicoltori, purtroppo, hanno dichiarato disattese del tutto o molto lontane dalle loro. Molte sono state le sorprese e tantissime le situazioni in cui ha prevalso la necessità di fare riferimento all'esperienza anche se consapevoli del contrario. Ancora oggi c'è l'abitudine di raccogliere le olive un poco per volta e

accumularle in contenitori di



plastica o altro, finché non viene raggiunto un quantitativo ottimale, secondo le proprie esigenze, per poter procedere alla Molitura.

Una vecchia pratica che purtroppo la scienza

ralmente, dagli alberi, per poi raccoglierle al-

l'interno di reti sistematiche a terra, dopo giorni e giorni di permanenza a contatto col terreno, molte volte umido o bagnato, allora non si può pretendere un prodotto finale di alta qualità.

Peggio ancora, il tipo di raccolta che si effettua di-



moderna ci ha indicato come non idonea per ottenere un risultato di alta qualità. Se poi si pensa

tamente dal suolo, lasciando cadere le olive naturalmente e a contatto con il terreno umido o bagnato per giorni o settimane: in questi casi si ottiene, da olive ormai di colore nero violaceo e dalla buccia ragginzita, un olio di pessima qualità e in alcuni casi analizzati, potrebbe essere addirittura dannoso per la salute.

Fortunatamente, la tecnologia messa a disposizione dal centro **LA NATURA s.n.c.** di Montalto Uffugo, va incontro agli ovicoltori, fornendogli una serie di apparecchiature scuotitor, grazie ai quali si può raccogliere facilmente, senza inquinare l'ambiente e velocemente una notevole quantità di olive, più che sufficiente a giustificare una molitura giornaliera. Infatti è proprio seguendo il

che ci sono dei casi in cui le olive vengono lasciate cadere, natu-



consiglio dal centro **LA NATURA s.n.c.** di Montalto Uffugo, di portare a molitura le olive raccolte, entro poche ore, che si può ottenere un olio di elevata qualità. Nelle foto della

pagina è possibile ve

di scuotitor per olive, dell'ultima generazione. Possiamo sicuramente dire che la scelta è molto vasta e che sicuramente ogni esigenza, particolare, può essere soddisfatta ampiamente.

Si va dai modelli elettrici con scuotitore dalla testa ondulata e vibrante munita di dentoni, ai modelli con testa a doppio rastrello contrapposto. Gli stessi modelli sono prodotti anche ad aria compressa, una comodità in più è sicuramente rappresentata dalla unità scuotitrice ad aria compressa. Questi ultimissimi prodotti sono una vera e propria stazione di raccolta, infatti, sono muniti di compressore portatile e si possono avere a un solo scuotitore o a due e più. Possiamo concludere dicendo che volendo si può:

Più facile, più veloce, più qualità.



dere alcuni tra i diversi modelli

LA NATURA s.n.c.

di Franco Pascale

L'ULIVO

Continuiamo il nostro viaggio attraverso la natura, in compagnia di nonno Olivo, felice per aver ricevuto apprezzamenti dai tanti lettori, che attraverso le loro belle frasi, inviate all'indirizzo di posta elettronica pensiamomediterraneo@caldigit.it, hanno voluto testimoniare il loro interesse per questa iniziativa. Siamo nel mese di ottobre, quando scriviamo, mentre la gran parte degli altri alberi, con l'approssimarsi dell'autunno, cominciano a spogliarsi delle foglie che ingiallendo cadono, per indossare gli abiti invernali e prepararsi a trascorrere la stagione fredda, nonno Olivo insieme a tutti gli altri ulivi è proprio nella fase che lo impegna di più. È questo il periodo in cui le olive si approssimano alla maturazione, cominciando a colorarsi di un bruno violaceo, che prima, compare sulle parti del frutto più esposte al sole, normalmente la parte superiore delle olive e, poi, man mano che la maturazione prosegue, le olive si colorano completamente, fino ad assumere, una volta completamente mature, un colore rosso scuro che lo por-

Siamo prossimi alla trasformazione



Ottobre, per gli ulivi, rappresenta il mese dei colori, le olive dal verde dei mesi scorsi cominciano ad assumere una nuova livrea bruna. Nella foto sopra il ramo di nonno Olivo con il dettaglio nel riquadro a sinistra.

Dal fiore al frutto in tre scatti



Tre momenti dell'evoluzione di un castagno. Da sinistra: il fiore, il riccio, il frutto.

Curiosità di stagione e non

Dai medici del '500 le castagne contro diarrea e morsi di cani

La corteccia e il legno del castagno, come la pelle dei frutti, contengono un'alta percentuale di tanino e le loro proprietà sono di tipo astringente. I medici del cinquecento raccomandavano le castagne secche nella cura delle diarree e tritate nel sale e nel miele contro i morsi dei cani rabbiosi.

Anche nell'ottocento le castagne con la pelle venivano consigliate nella cura della dissenteria.

Le foglie del castagno in infusione sono utilizzate per curare tossi e bronchiti. Dal legno, privato delle sostanze tossiche, si ricava, per distillazione, alcool metilico (spirto di legno); il legno è inoltre impiegato nella produzione di pasta di cellulosa. Sovente, però, l'interno dei tronchi di castagno si infradicia in un composto terroso e scuro, per effetto della carie; si forma così un prezioso terriccio per giardiniere (la cosiddetta terra di castagno), che viene usato nell'invaso di piante richiedenti terreni soffici e ricchi di humus.

Il mio è maschio o femmina ?

Prima delle castagne ci sono i ricci e prima ancora ci sono i fiori, le infiorescenze.

Come faccio a riconoscere se il mio castagno, produce fiori maschili o femminili?

La risposta è abbastanza semplice.

Su ogni albero di castagno si formano sia fiori maschili che femminili, da questa importante caratteristica, gli alberi di castagno si definiscono come piante monoiche.

Le specie in cui, gli individui che producono fiori maschili sono distinti dagli individui che invece producono fiori femminili si chiamano dioiche.

Ci saranno perciò piante maschio e piante femmina ma non per il nostro castagno.

Quali sono le piante dioiche?

Scrivi a pensiamomediterraneo@caldigit.it e manda una foto dell'albero, le più belle foto saranno pubblicate.

Ringraziamo il lettore che ci ha posto questa domanda.

A Sant'Alfio (CT) il più conosciuto e più anziano d'Europa

Il castagno sviluppa tronchi con corteccia da prima liscia, bruno-oliva, poi grigio-bruna, fortemente ruvida e screpolata longitudinalmente. Esso può raggiungere dimensioni colossali, fino a 35 metri di altezza complessiva e a 2 metri di diametro del fusto, che ne fanno il gigante delle latifoglie dei nostri climi, ed è molto longevo, tanto che alcuni esemplari superano il millennio. Il castagno dell'Etna è senza dubbio il più grande e più famoso: detto "dei cento cavalli" perché, secondo la tradizione locale, cento cavalieri potevano trovare riparo sotto i suoi rami, questo albero misurava nel 1872 cinquantasei metri di diametro e venti di altezza. Alla fine del diciottesimo secolo gli si davano già più di 3000 anni di età. Era allora completamente cavo, come la maggior parte dei vecchi castagni e la gente di Sant'Alfio (CT) aveva costruito nel suo tronco una casa, non più esistente, comprendente un graticcio per far secare le castagne. Il castagno è una specie indigena della zona mediterranea, sud Europa, Asia Minore, Nord Africa, ma è stato introdotto dall'uomo anche nelle regioni europee settentrionali, occupando, oggi, anche il Sud-Est dell'Inghilterra e parte della Danimarca.

Dal 1822 li curano loro

Proprio così, da quando Carlo Felice di Savoia, stabilì nel 1822, con le "Regie Patenti", la costituzione dell'Amministrazione forestale per la custodia e la vigilanza dei boschi, fondando il Corpo Forestale dello Stato, la cura e la vigilanza dei boschi di fatto è affidata a quest'ultimo. Dalla fondazione del Corpo ai giorni nostri, diverse sono state le nomenclature e le trasformazioni amministrative ma i contenuti sono rimasti sempre gli stessi: Uomini che offrono tutta la loro vita per la cura e la salvaguardia del bosco, dell'ambiente circostante, della fauna e della flora che vi ha abitato nelle varie epoche. Un lavoro che non ha orario, non potrebbe averlo! Chi fa parte del Corpo Forestale dello Stato sa che l'alba è il tramonto sono i punti di riferimento naturali a cui rivolgersi per timbrare il cartellino, infatti, gli impegni che si intraprendono nella giornata lavorativa di un forestale, molte volte, inducono chi li ha cominciati, a portarli a termine per non compromettere la vita di un albero o di un intero bosco. La vita di un cucciolo di capriolo, che ha perso la mamma, non può essere appesa all'orario di lavoro che termina e questo il forestale lo sente prima ancora di saperlo. La rettitudine, la professionalità, l'abnegazione al lavoro e la capacità di fare squadra, sono solo alcune delle caratteristiche che da sempre hanno contraddistinto gli uomini del Corpo Forestale dello Stato. Questo nutrito insieme di peculiarità ha portato il Corpo a essere scelto per la tutela dei più importanti parchi, sin dalla loro costituzione. È il caso del primo parco nazionale italiano, il Gran Paradiso, istituito nel

1822 e affidato a quella che all'epoca si chiamava Azienda di Stato per le Foreste Demaniali. Successivamente anche altri parchi di inestimabile interesse florofaunistico furono affidati al Corpo come il Parco Nazionale d'Abruzzo e il Parco Nazionale della Calabria. La cura e la vigilanza del territorio, con prevalenza rurale e montano, i servizi di polizia ambientale, polizia agro alimentare, il controllo e la prevenzione del rischio valanghe, l'attività di antibracconaggio, sono solo alcune delle attività svolte. Oggi il corpo Forestale dello Stato si occupa anche della ricerca, dello studio e della conservazione delle biodiversità nell'ambito del proprio territorio, consentendone attraverso elevate figure professionali, la divulgazione informativa e la conoscenza scientifica

mentre i centomila ettari. Una responsabilità che richiede risultati che vanno molto al di là del semplice controllo protocollare. Ne è un esempio di inconfondibile straordinarietà, il Parco Nazionale della Sila, istituito nel 2002, quando cessava l'esistenza del Parco Nazionale della Calabria. Il corpo Forestale dello Stato che da sempre ne ha curato la gestione, ne ha fatto, in questi ultimi anni, un vero e proprio paradiso in terra. Insieme alla tutela e alla salvaguardia delle riserve naturali dello Stato riconosciute di importanza nazionale e internazionale, il corpo Forestale dello Stato, nello specifico, cura e mantiene, ancora oggi, l'amministrazione di quattro centri visitatori nei territori demaniali del Parco. A chi scrive, è capitata la stupenda occasione di fare visita a uno di questi centri, il centro visitatore del Parco Nazionale della Sila del "Cupone".



tratti, anche duro, per orari, impegno e responsabilità ma che dà tanta serenità a chi lo vede e rassicurazione a tutti che, di ciò che la natura ha

questo luogo, ovunque, ci fa da tappe, mentre i collaboratori di chi, con tanta saggezza e inestimabile capacità professionale, riesce a dirigere un paradiso in terra, ci accompagnano dal Comandante Vice Questore Ing. Vincenzo Perrone.

Non poteva essere che così. Una persona semplice e ricca di valori che ci mette a nostro agio e pian piano comincia a spiegarci l'attività del gruppo che dirige. Un gruppo folto che ci accorgiamo, subito, ben amalgamato, nel rispetto dei gradi e dei ruoli, di grande disponibilità con gli ospiti. <L'attività> ci dice il Comandante <è rivolta alla vigilanza del territorio nella funzione di polizia ambientale e forestale e nel nostro caso si estende alla salvaguardia di flora e fauna, attraverso ricerca, studio e divulgazione di quanto prodotto. Dall'importanza dei semi delle piante che tremila anni fa hanno portato il legname della Sila in tutto il

Mediterraneo, che oggi raccogliamo e rendiamo disponibile per chi ne ha bisogno, al recupero di specie animali in via di estinzione, alla conservazione di un reparto d'eccellenza come il gruppo di Forestali a cavallo, diretto dal sovrintendente Roberto Curcio>.

La presenza di un orto botanico con percorso attrezzato per non vedenti, il museo naturalistico, la presenza di diverse aree controllate dove è possibile vedere da vicino lupi, caprioli, cervi, gufi reali, nel loro ambiente naturale e quasi in completa libertà ci lascia indiscutibilmente senza parole. L'ispettore Capo Salvatore Gencarelli, responsabile del centro, ci accompagna a visitare i vari settori e, lungo il percorso, ci accorgiamo dal suo sguardo che la dice tutta sulla passione e l'amore che questi uomini mettono nel loro lavoro.

Una magnifica e indimenticabile esperienza, da non perdere.

Il Parco Nazionale della Sila



necessaria ad evitare l'estinzione di piante e animali. Attualmente le aree protette dal Corpo forestale dello Stato sono centotrenta per una superficie totale che supera abbondantemente

Sinceramente, sentendo sempre parlare non bene del sud Italia, della Calabria poi, si sente sempre di peggio, per non parlare, ancora, dell'accanimento che in certi periodi recenti della vita dell'uomo, si sono avuti da parte di taluni organi di stampa, contro i forestali, generalizzando e ignorando, da una parte il lavoro che questi svolgono e dall'altra l'esistenza di una differenza tra Corpo Forestale dello Stato e altre categorie di addetti alla cura e alla manutenzione dei beni ambientali. Siamo convinti che la cattiva informazione porti alla diffusione dell'ignoranza e l'ignoranza produce ignoranti. Difronte a quello che si incontra, entrando nel Parco Nazionale della Sila e in particolar modo al Centro Visitatori "Cupone", chiunque si rende conto che ciò che si vede non può essere opera di ignoranza ma di alta professionalità, impegno e passione per un lavoro, sicuramente, a



Il Centro Natura all'interno del Centro visitatori del Parco Nazionale della Sila

Un posto unico e incantevole

di Franco Pascale

Arrivando nei pressi della struttura che ospita il "Centro Natura", all'interno del centro visitatori del Corpo Forestale dello Stato in località Cupone, si ha subito la netta sensazione di essere vicini ad un incantesimo, restando contestualmente a bocca aperta e senza fiato. A riceverci è la dott.ssa Filippelli, responsabile e guida del centro, ci mette subito a nostro agio e comincia a illustrarci i tanti settori del centro.

La prima grande sala è adibita al museo a tema sulla flora e la fauna del parco. Si parte da quello che è, notoriamente, il simbolo della Sila e anche il simbolo del Parco:

Il lupo dell'Appennino. Uno spazio completamente dedicato a questa presenza che tanto ha fatto scrivere e sognare. Il lupo della sila.

Chi scrive ha avuto la fortuna di vederlo dal vivo, visitando il centro, sotto la guida del comandante Ispettore Gencarelli e, vi posso assicurare che è stata una emozione mai vissuta prima.

L'isola che riproduce l'ambiente silano dove vive il lupo e fedelissima e ricca di espressività nei soggetti presenti. Tre lupi di cui uno in tipico atteggiamento da ululato, mentre gli altri due, apparentemente più sornioni, sembrano desiderosi di carezze. È solo l'inizio di una ricca e interessante carrellata di teche, riproduzione verosimili di interi ambienti del bosco, spaccati di un ambiente che esiste ancora ed



La Dott.ssa Vittoria Filippelli, responsabile del centro Natura, nei pressi dell'isola che ricostruisce l'habitat naturale del lupo silano

Museo cercasi

Facile
Facile

Sono centinaia di migliaia i visitatori che ogni anno raggiungono, da tutto il mondo, il Museo Natura all'interno del Centro Visitatori del Corpo Forestale dello Stato in località Cupone, inserito nel Parco Nazionale della Sila e tanti altri potranno visitarlo, in maniera del tutto gratuita. Per prenotare una visita guidata basta rivolgersi al Centro Visitatori Natura telefonando al numero 0961-922030.

Per raggiungerlo basta arrivare in località Camigliatello Silano, percorrendo la strada statale 107 silana crotonese e arrivati a Camigliatello proseguire in direzione del lago Cecita. Le indicazioni lungo la strada sono sufficienti a farvi arrivare al meraviglioso Centro. Nel periodo autunnale e invernale, il centro resta aperto esclusivamente nei giorni feriali, dal lunedì al venerdì.

Buon divertimento e... arrivederci.



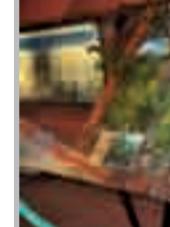
Alcune delle teche presenti nella sala del museo del centro Natura



è vero.
Qui viene sintetizzato attraverso cartelloni e spiegazioni semplici e al tempo stesso di notevole livello scientifico.
La Dott.ssa Gencarelli continua nella sua esposizione certosina < Ci troviamo nella sezione dove è rappresentato l'ecosistema del prato, del pascolo, della faggeta, dei torrenti >.

Teché allestite in maniera impeccabile e ricche di elementi veri, per la flora e la fauna, quest'ultima espressa con animali e uccelli trovati morti e imbalsamati sapientemente da farli sembrare vivi. Dalla lepre che corre libera nei pascoli della Sila, alla quaglia e ai tanti uccelli che volano nei cieli azzurri e popolano questi boschi, alla talpa abitante utilissimo del sottosuolo.

Qui sono rappresentate tutte le categorie degli animali, con riproduzione fedelissime dei loro ecosistemi, dei loro habitat, del loro ambiente diurno e notturno sia di quelli terrestri che dei volatili, senza dimenticare gli abitanti del sottosuolo.



L'ecosistema del bosco ricostruito fedelmente intorno al Pino Laricio di Alberto Angela



l'albero che per millenni ha dato da vivere ai popoli di questa Terra e non solo. Il Pino Laricio da cui oltre il legname per costruire le case, le baracche e tutto ciò che richiede un tipo di legno forte,

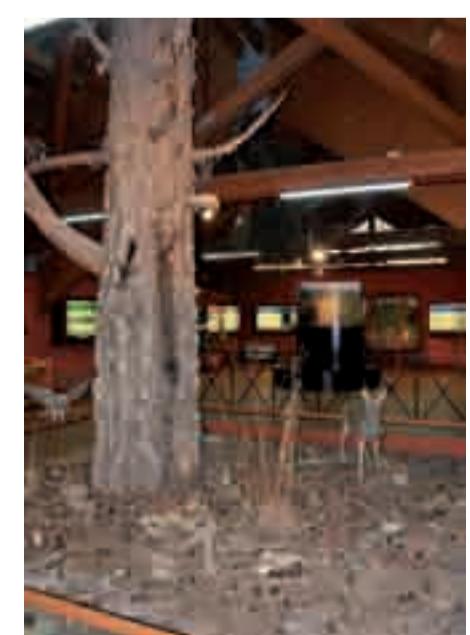
Da un'idea alla realizzazione del noto documentarista Alberto Angela
Sopra, sotto e tutt'intorno

È stato proprio lui, Alberto Angela, a realizzare l'isola centrale del museo nel centro Natura. In pochi metri quadrati, mirabilmente sono stati concentrati il sopra, il sotto e ciò che vola intorno al-

affidabile e resistente, si è prestato fino agli anni cinquanta del secolo scorso, per la resinazione, cioè per la raccolta della resina, utilizzata in tanti modi e soprattutto come isolante. Caprioli, scoiattoli, gufi e civette sono tra gli animali e gli uccelli visibili nella parte alta di questa riproduzione ma basta spostare lo sguardo verso il fianco dell'albero che giù, appena qualche gradino in basso, si intravede il sottosuolo.

È qui che sono state ricavate degli ambienti sotto terra, dove, attraverso un vetro è possibile vedere la volpe, il tasso, la talpa, nelle proprie tane sotterranee. Le sorprese non finiscono qui, tante altre rarità e situazioni che siamo abituati a vedere solo in televisione o a immaginare lontane dalla Calabria e dal sud Italia, qui sono di casa e toccabili con mano. Nei prossimi numeri di Pensiamo Mediterraneo torneremo a parlarne sicuramente.

A pochi chilometri da Cosenza un Centro Natura immerso in un ambiente circostante paradi-



LA QUARTA REGOLA DI FRANCESCO DI PAOLA

Le ricette qui di seguito proposte appartengono alla cucina popolare calabrese, da sempre caratterizzata da sapori semplici e da ingredienti poveri, frutto del territorio e delle materie prime che questo metteva a disposizione.

Si tratta di piatti più da cucchiaio che da forchetta, che spesso rappresentavano il pasto completo e che in alcuni casi hanno risentito dell'influenza gastronomica delle regioni limitrofe

(Campania, Puglia e Sicilia), pur non perdendo mai di originalità per l'uso esaltante che di ortaggi e legumi si è sempre fatto in Calabria.

La fame era l'ingrediente fondamentale di questi piatti, economici e sobri, strettamente legati alle stagioni e ai prodotti della terra, del bosco e del mare.

"U cucinatu" di gente che per secoli è riuscita con fatica a combinare il pranzo con la cena e che, il più delle volte, ha fatto di necessità virtù, sfruttando con fantasia ogni potenziale alimento, anche il più umile e povero.

Quella virtù che ritroviamo nelle privazioni degli asceti cristiani e, più specificatamente, nel dettato della

La cucina "povera" calabrese ai tempi di San Francesco

di Michele Capalbo

quarta regola dei "Minimi".

Ci piace immaginare che alcuni di questi piatti possano essere stati assaggiati da fra Francesco di Paola, da molti definito: "uno dei più grandi

santi rivoluzionari di ieri e di oggi" per la sua costante opera di rinnovamento della Chiesa, sempre in fedeltà alle regole del suo ordine (digiuno e umiltà, carità e "quaresima perpetua").

Quel figlio illustre della Calabria che, per indicare alla sua famiglia religiosa lo stile da seguire, ha aggiunto alle tre regole degli ordini

Il Papa ha così recepito una lunga tradizione di riconoscenza e di affetto della gente di mare verso il Santo che tanti prodigi operò in favore dei pescatori.



CIAMBELLINE DI FARINA DI CASTAGNE

Tempo preparazione: 30 minuti

Ingredienti: 400 gr di farina di castagne
100 gr di miele di castagne
100 gr di miele di fichi
1 arancia
olio di frantoio, sale

Preparazione: in una pentola, nella quale avrete messo a bollire acqua e la buccia di un'arancia tagliata in strisce, versate a pioggia la farina di castagne. Girate in continuazione con un mestolo di legno fino a quando otterrete una pasta piuttosto consistente. Versatela sulla spianatoia leggermente bagnata con acqua e fate tanti tarallini che bagnerete dapprima in acqua bollente e poi soffriggere nell'olio. Serviteli caldi dopo averli passati nella miscela di miele.

Info: il miele d'api è stato per secoli l'unico dolcificante in uso nelle classi povere.

PANCOTTO CON I CECI

Tempo preparazione: 15 minuti

Ingredienti: 250 gr di ceci secchi (cotti in precedenza in acqua salata) pane casareccio raffermo spezzettato 3 spicchi d'aglio 3 foglie di alloro olio di frantoio pepe rosso piccante q.b. sale q.b.

Preparazione: mettete tutti gli ingredienti in un tegame di cocci e, dopo aver portato a ebollizione, versate nelle scodelle. Insaporite con un filo d'olio di frantoio prima di servire.

Info: piatto povero originariamente preparato con gli avanzi della cena; soprattutto verdure cucinate con i ceci



Cucina di magro

FRITTATINA DI CIPOLLE E FARINA

Tempo preparazione: 20 minuti

Ingredienti: 8 cipolline selvatiche 100 gr di farina di segale 50 cl di acqua olio di frantoio sale q.b.

Preparazione: affettate sottilmente le cipolle e fatele cuocere a fuoco lento con l'olio finché non abbiano acquistato un colore dorato. Sciogliete a parte acqua e farina, amalgamate il tutto con le cipolle, per poi friggere in olio bollente. Man mano che sono pronte mettetele a perdere l'olio in eccesso. Servitele ben calde.

Info: La segale è uno dei cereali classici dell'antichità, che garantisce allo impasto aromaticità, compattanza e colorazione scura.

Potete acquistare il volume completo *La cucina "povera" calabrese ai tempi di San Francesco* al prezzo-regalo di **soli 4,00 euro.**
info@caldigit.it
oppure telefonate al 368-7368634



INSALATA DI CICORIA

Tempo preparazione: 20 minuti

Ingredienti: 400 gr di cicoria 200 gr di "fagioli dall'occhio" 1 fresa casareccia grande 2 spicchi d'aglio olio di frantoio sale q.b.

Preparazione: mondate le verdure, lavatele accuratamente e cuocetele in acqua bollente salata. Una volta scolate, unitele ai fagioli cotti in precedenza e condite con olio. Ponete il tutto sulla fresa precedentemente sfregata d'aglio e leggermente spugnata con acqua e olio. Lasciate riposare almeno per mezz'ora prima di servire.

Info: i "fagioli dall'occhio" si diffusero nell'area del Mediterraneo molto prima della scoperta dell'America.



La generosità del Mediterraneo

Crisantemo fiore “d’oro”

IL CRISANTEMO

arriva dall’Oriente, significa “fiore d’oro”, probabilmente il colore predominante per questo fiore era in origine il giallo. E’ la denominazione comune di molte varietà del genere “*Chrysanthemum*” a fioritura autunnale con fiori semplici o doppi, annuali o perenni. Originario

crisantemo sia esistito in Giappone come pianta indigena, ma è sicuro che l’uso di coltivarlo come fiore arriva nell’arcipelago dalla Cina attraverso la penisola della Corea, dove esso approdò nel IV sec. d.C. e eletto “fiore imperiale”. Più tardi la famiglia imperiale introduce, sul modello cinese, l’uso di bere sakè con petali di crisantemo, e a corte



della Cina, le sue tracce si perdono nella notte dei tempi, si pensa che venisse coltivato cinque secoli prima della nascita di Cristo. Nel suo paese d’origine è considerato il simbolo della vita che si rinnova e della gioia, per la bellezza, i colori e le tante varietà che ne fanno un fiore largamente impiegato in tantissime occasioni di festa. In Cina, è continuamente ibridato, diventa predominante ai tempi della dinastia Sung meridionale (1127-1279). In quell’epoca la corolla raggiunge dimensioni notevoli, i colori comprendono il rosso e il violetto oltre al bianco e al giallo, e alcune varietà fioriscono anche d’estate. E’ molto apprezzato dalla nobiltà, per la credenza che abbia il potere di allungare la e poi per i suoi fiori da ammirare. Uno dei suoi nomi cinesi, jih-tsing, significa “essenza solare”. Non è certo se il

viene fatto un banchetto appositamente a questo scopo nell’epoca della fioritura, il nono giorno del nono mese del calendario lunare. Con il tempo l’usanza di coltivare e ammirare i crisantemi si diffonde dalla nobiltà alla gente comune, e dal XVII secolo in poi si producono numerose nuove varietà. Con il passare del tempo, si piega la pianta ad assumere forme particolari: ad albero, a piramide, a cascata, a candeliere, ad alzata, in miniatura. Addirittura si arriva a “vestire” di crisantemi a fiori minuti dei manichini a grandezza naturale. Nel 1875 si tiene a Tokyo la prima esposizione di “bambole di crisantemi”, che con gli anni diventa una delle attrazioni della città. Ancor oggi si hanno in parecchie città mostre del genere, spesso di tema storico o letterario.



IL ROSETO

Se si vuole fare un nuovo rosaio bisogna scegliere la zona più adatta nel giardino, apportare molta sostanza organica e poi vangare profondamente. Dopo un paio di settimane si potrà piantare la pianta o meglio le piante di rosa per creare anche una zona dai vari colori.

Esistono anche varietà che oltre agli splendidi fiori producono frutti utilizzabili per fare marmellate e gelatine, chiedete al vostro vivaista di fiducia il consiglio sulle varietà più adatte alla vostra zona. E’ meglio usare piante con la zolla perché hanno meno problemi di “crisi da trapianto”. Una volta messa a dimora la pianta coprire la zona del colletto, nelle

Coltiviamo la passione

NELL’ORTO

ORTAGGI IN PIENO CAMPO: In questo mese la gestione dell’orto segue la solita routine: eliminare l’erba nata sulle file con la zappa, irrigare le piante alla sera, controllare i sostegni e i nodi della pianta con il tute, concimare periodicamente, coprire nelle notti particolarmente fredde le piante con dei teli di tessuto-non-tessuto e preparare il terreno che ospiterà le nuove piantine. Bisogna preparare le serre che ospiteranno le piante in coltura protetta nel periodo invernale, quindi per prima cosa si dovranno controllare le strutture o impiantare dei nuovi sostegni. Un’altra cosa molto importante è la pulizia del Nylon che si utilizza come copertura: Lavare accuratamente i teli dell’anno precedente oppure usarne dei nuovi perché se non si offre la massima trasparenza ai raggi solari si avrà una crescita stentata dei nostri ortaggi.

Nelle zone più calde dove l’inverno tarda ad arrivare, centro sud e isole si raccolgono i Carciofi precoci, mentre continua la raccolta di Bietola da costa, di Cavoli, Carote, Fagioli e Fagiolini, Sedano, Cardo, Zucchine e Zucchine, mentre si potranno gustare gli ultimi pomodori, melanzane e peperoni.

Si devono diradare le piantine di finocchi e pulire dalle erbe infestanti le asparagi, mentre sono da coprire Indivia riccia, sedani, cardi, radicchio per favorire l’imbottigliamento”.

Si possono seminare le lattughe e radicchio da taglio, oltre a ravanello, Spinacio, Valerianella, Rucola, mentre si trapiantano in pieno campo la Cipolla, l’Aglio e il Porro.

Si devono fare trattamenti insetticidi e fungicidi con prodotti appositi per controllare la diffusione di malattie come gli afidi, la mosca bianca, l’oidio, la peronospora. Attenzione anche alle voraci lumache che possono “distruggere” le foglie delle piante e delle lattughe e che si presentano diffusamente dopo le piogge tipiche del mese.

NEL FRUTTETO: Se abbiamo in previsione di creare un angolo dell’orto che preveda delle

zone con inverno rigido, per evitare che geli. Nei i rosi vecchi si devono rimuovere i rami danneggiati o fiori appassiti, rinnovare i fissaggi deteriorati nelle tipologie di rose rampicanti che richiedono un sostegno. In questo periodo si devono eseguire frequenti irrigazioni e concimazioni con fertilizzanti granulari specifici, eseguire trattamenti contro il Mal Bianco, gli Afidi, gli insetti defoglia-

piante da frutto, questo è il momento ideale per fare le lavorazioni di preparazione del terreno in attesa di fare il trapianto verso la fine di novembre. Diserbiamo e dissodiamo la zona prescelta, apportiamo letame (o concimi alternativi) e facciamo una profonda vangatura del terreno e lasciandolo poi “riposare” in attesa dei lavori di affinamento.

Siamo ormai alla fine della raccolta delle varietà tardive di Mele (es. Stayman, Fuji) e Pere (Passacassana, Decana).

Si termina, anche dov’è ancora presente, la raccolta dell’uva da tavola, anche le nuove varietà senza semi (seedless), mentre terminano i lavori di cantina per vinificare l’uva vendemmiate per fare il vino.

Per il Kiwi si devono continuare le irrigazioni e le concimazioni, oltre ai trattamenti fungicidi contro la botri-



pianta per favorire la raccolta delle olive.

Alberi e arbusti: Questo è il periodo

NEL GIARDINO

ideale per eseguire i trapianti di conifere ad alto fusto o a portamento strisciante e degli alberi in generale. Bisogna preparare per tempo il terreno, vangandolo in profondità e apportando una buona quantità di sostanza organica.

E’ consigliabile trapiantare le piante sempre con la zolla (pane di terra), facendo molta attenzione nel posizionare la pianta alla corretta profondità e nell’assicurarla una buona stabilità, magari facendo uso di 3 tiranti che la ancorino al terreno. Negli arbusti cespugliosi e negli alberi è ancora il periodo per procedere ad una potatura verde che prevede l’eliminazione dei rami sofferenti e di quelli eccessivamente sviluppati.

Un consiglio utile riguarda l’utilizzo dei residui di potatura, da associare all’erba falciata e agli scarti di alimenti domestici, per ottenere un “Compost casalingo” da utilizzare dopo alcuni mesi per arricchire il terreno di preziosa sostanza organica. Eseguire i trattamenti insetticidi per controllare gli attacchi di Afidi, Metcalfa, Psille, mentre con i trattamenti fungicidi si combatte prevalentemente l’Oidio.

Per le conifere bisogna fare particolare attenzione alla “Processionaria” che, se si diffonde, può portare ad una rapida morte della pianta. Eseguire le concimazioni con formulati ad alto tenore in potassio per favorire la lignificazione di rami e tronco.



te. Anche gli agrumi vanno irrigati e concimati, si eliminano i rami attaccati dal mal secco, e vanno fatti i trattamenti contro la Minatrice serpentina, gli afidi, la cocciniglia e la Mosca mediterranea con insetticidi specifici.

Siamo nel pieno della raccolta, Castagne (varietà europee), Noci e Nocciole: si consiglia di pulire il terreno sottostante l’albero da erbacee, rastrellare rami e foglie già cadute, eliminare eventuali polloni. Si continuano a raccolgono caki e melograni. Infine, nell’Oliveto iniziano a matura-

tori.

PIANTE GRASSE

Sono da portare al chiuso tutti i vasi, avendo però l’accortezza di metterli in un luogo molto luminoso. In questo periodo si possono eseguire trattamenti contro i ragnetti rossi, afidi e cocciniglie ed eseguire le propagazioni per talea ottenute da singole

parti di pianta. Vanno ridotte le annaffiature con acqua piovana ma concimate regolarmente con fertilizzanti specifici.

Chi vuole collaborare con Pensiamo Mediterraneo può contattare la redazione all’indirizzo e-mail: info@caldigit.it

Il Sole si racconta

di Antonella Merli

Una vista particolare

Il Sole è un'enorme sfera di gas incandescente, costituita principalmente da idrogeno ed elio, il cui diametro è di 1,4 milioni di chilometri. E' così grande che al suo interno potrebbe contenere circa 1 milione di pianeti grandi come la Terra. Ed è proprio per queste notevoli dimensioni che ci appare così grande, nonostante sia una stella 'piccola' in confronto ad altre presenti nell' Universo, e nonostante disti 150 milioni di km.

La nostra stella può essere suddivisa in "zone" o gusci concentrici, al centro troviamo il nucleo, nel quale avvengono i processi chimici che mantengono in vita il Sole, e attraverso i quali viene prodotta l'energia sotto forma di raggi X e raggi gamma. Tale energia attraversa la zona radiativa, raggiungendo lo strato convettivo, qui i gas presenti trasportano l'energia verso l'esterno, per poi raffreddarsi e ricadere verso l'interno.

Al centro è presente il nucleo, circondato dallo strato radiativo e dallo strato convettivo. Fotosfera e cromosfera rappresentano il limite del Sole, oltre il quale si estende solo la corona, costituita da gas rarefatti. Subito dopo questa zona troviamo la fotosfera, che rappresenta il limite tra la parte interna del Sole, e quella più esterna. Dopo di essa infatti si trova la cromosfera, molto più rarefatta. Infine troviamo la corona, ossia la parte più esterna del Sole, estesa per milioni di chilometri e con una forma che varia continuamente nel corso del tempo. Man mano che ci si allontana dalla cromosfera, la corona diventa sempre più rarefatta. Vediamo ora nel dettaglio la struttura della nostra stella. Il nucleo si estende per circa 150.000 km e in esso è contenuta circa 1/10 della massa totale del Sole. Come già detto poco sopra, i processi chimici attraverso i quali viene prodotta l'energia, avvengono nel nucleo. Qui infatti la temperatura e la pressione sono elevatissime (15.000.000°C e 220 miliardi di atmosfere), e possono dar luogo a violenti fusioni nucleari. Ogni secondo, milioni di tonnellate di idrogeno si fondono tra loro, originando altrettante tonnellate di elio.

La produzione dell'energia è però più comples-

sa. I raggi gamma e i raggi X, man mano che procedono verso l'esterno, perdono parte della loro energia, trasformandosi prima in ultravioletti e poi in luce visibile.

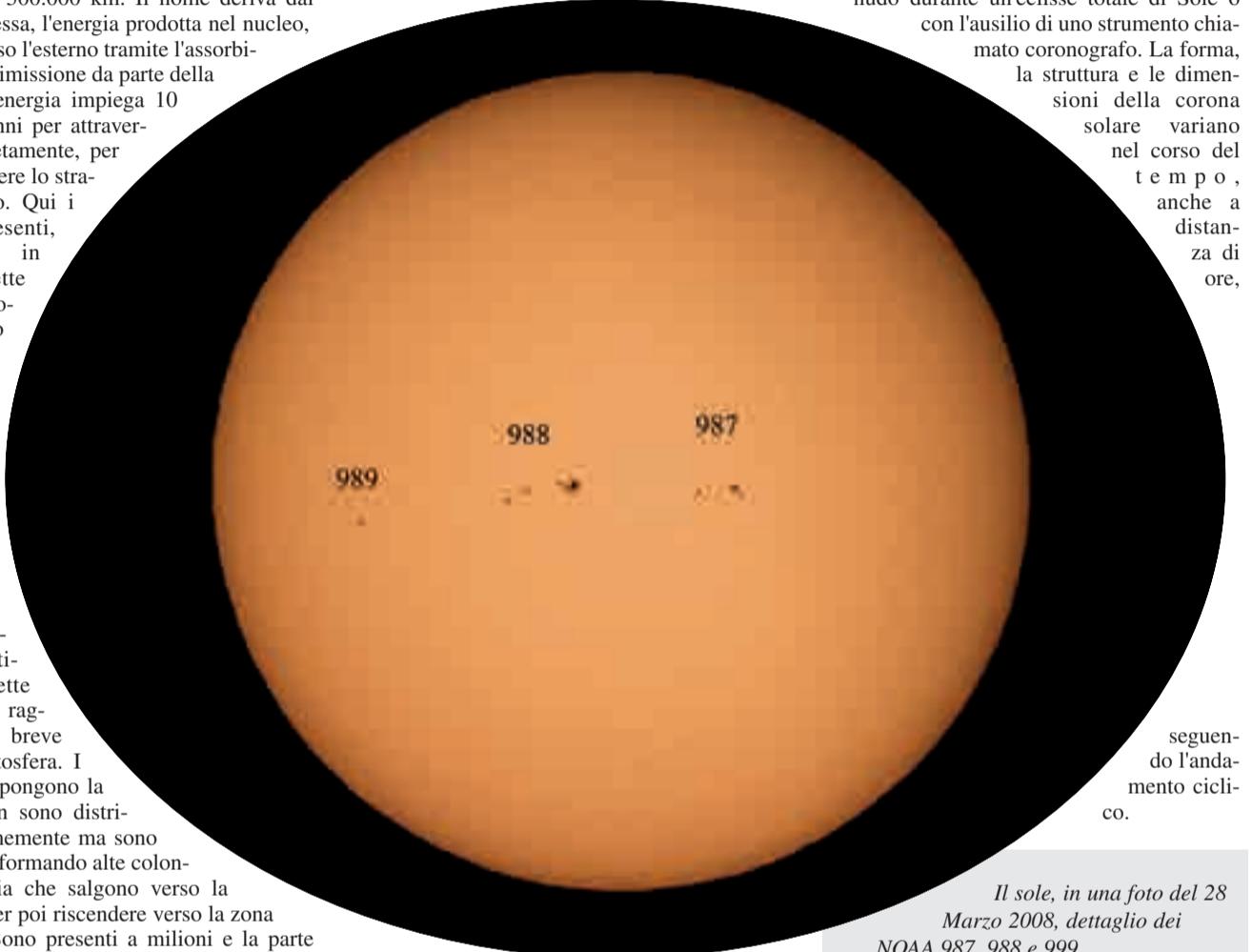
La zona radiativa circonda il nucleo e si estende per circa 500.000 km. Il nome deriva dal fatto che in essa, l'energia prodotta nel nucleo, si irradia verso l'esterno tramite l'assorbimento e la reimmissione da parte della materia. L' energia impiega 10 milioni di anni per attraversarla completamente, per poi raggiungere lo strato convettivo. Qui i gas presenti, raggruppati in zone dette celle, si muovono verso l'esterno, trasportando l'energia. Una volta raffreddati, e sì i riscendono verso la zona radioattiva. Questo movimento continuo permette all'energia di raggiungere in breve tempo la fotosfera. I gas che compongono la fotosfera non sono distribuiti uniformemente ma sono raggruppati, formando alte colonne di materia che salgono verso la superficie, per poi riscendere verso la zona convettiva. Sono presenti a milioni e la parte superiore di queste colonne gassose formano dei "pennacchi", noti come granuli. Poiché la loro vita media è di pochi minuti, la superficie del Sole cambia costantemente aspetto.

L'ultimo strato del Sole, oltre il quale si estendono solo i gas coronali, è la cromosfera dal greco: sfera, involucro colorato estesa per 15.000 km. E' molto difficile da osservare, a causa della

cipalmente da idrogeno molto rarefatto, ed è molto calda (oltre un milione di gradi centigradi).

A causa della sua bassissima luminosità, può essere osservata solo in due modi: ad occhio nudo durante un'eclisse totale di Sole o con l'aiuto di uno strumento chiamato coronografo. La forma,

la struttura e le dimensioni della corona solare variano nel corso del tempo, anche a distanza di ore,



seguendo l'andamento ciclico.

*Il sole, in una foto del 28 Marzo 2008, dettaglio dei NOAA 987, 988 e 989.
La foto è stata gentilmente concessa dall'astrofilo Marco Minichelli a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.*

Ritmi biologici

Iritmi biologici del sole sono caratterizzati dalla costante della ciclicità, "l'occhio del Cielo", ha un andamento ritmico: per il suo carattere iniziatico di morte e rinascita, il sole è associato agli eroi protagonisti dei miti, ai messia ad esempio Buddha, Mitra, Cristo e agli imperatori divini, i sovrani "cosmici" delle civiltà pre-colombiane, i faraoni egizi, i Cesari latini. Il ciclo di morte individuata nel tramonto simboleggia il viaggio notturno negli inferi quindi la notte. La risurrezione è l'alba e viene percepita come la visualizzazione del destino degli eletti e viene pertanto ripetuta simbolicamente nei rituali iniziatici.

Un ciclo di vita, morte e resurrezione

In ogni cultura dai miti arcaici di più parti del mondo ai testi alchemici dell'Europa rinascimentale, dall'arte della maschera veneziana alla psicologia analitica il Sole, associato al chiarore del giorno, all'oro, all'idea del bene e all'aspetto maschile dell'universo "Yang", secondo la nota terminologia taoista, fa coppia divina con la Luna, identificata invece con l'ambiguità e i pericoli della notte, con l'argento, con l'aspetto freddo e femmineo "Yin" della crea-

zione. Mentre il Sole, infatti, oltre ad essere portatore di luce, quindi delle forme chiare e distinte della coscienza, ruota apparentemente attorno alla Terra ma sotto forma di sfera di fuoco sempre uguale a se stessa, la Luna muore e rinasce anche dal proprio interno: è portatrice cioè di una forte carica di ambivalenza, di una vera e propria "doppia faccia". Scrive Eliade: "Il divenire è la norma lunare". L'essenza della Luna sta dunque nel ritmo, e come tale essa detentrice di due grandi poteri: la saggezza e la fecondità. La fecondità è un aspetto facilmente intuibile poiché la Luna, essendo essa stessa ritmo, anzi, il ritmo, regola i ritmi biologici terrestri quali le maree, quindi la pesca, le piogge, quindi la crescita delle piante e la semina, il ciclo mestruale, quindi la fertilità femminile e in genere la sessualità, fino all'umore umano, quindi le attività sociali; sussiste pertanto un'identificazione, o per lo meno una solidarietà cosmica, tra la Luna e gli animali simboli di fertilità, come il serpente o il toro in particolar modo le sue corna: la prima fase di luna nuova è spesso chiamata "corno lunare". Ma c'è di più. Come il serpente che cambia la pelle, come l'albero che ogni anno perde e rinnova il proprio fogliame, anche la Luna rinnova mensilmente il proprio aspetto: non la stasi, dunque, ma la trasforma-

zione conferisce immortalità, non il trattenerre, ma il cedere al fine di rigenerare, e questa è saggezza, nella quale l'umanità ripone le proprie spe-

**Non trattenere ranze di rina-
ma cedere scita. E' ovvio
per rigenerarsi che anche in questo caso**

l'associazione Luna - muta animale è un archetipo che si riempirà di volta in volta con immagini diverse a seconda del contesto storico-geografico e culturale: così, gli abitanti delle latitudini subtropicali associano la Luna al serpente, le tribù delle foreste boreali la associano al cervo che ogni primavera cambia le corna, e così via.

Il sole è simbolo però di grande stabilità ed energia e generalmente è amato e temuto da quelle personalità che non mantengono il tempo, non accettano la stabilità e che però preferiscono, dovendo fare una scelta, la

**Un simbolo rassicurante tiepidezza dell'esserci sem-
pre, dell'esistenza certa e immutabile,
dell'agiatezza a tutti i costi della luce**

accecante che impedisce a volte di guardare le cose troppo a lungo col rischio di perderle nel bagliore della verità quotidiana.

Il sole rappresenta l' Io profondo, le qualità interiori dell'anima, l' entità vera mentre.

Le vibrazioni del Sole stanno in relazione con il desiderio di potere, il desiderio di creare e a livello inferiore con il desiderio di domini. La lezione che il Sole ci insegna è l'uso dell'autorità paterna, immagine e somiglianza di Dio, di cui la definizione prima è Padre di tutti gli esseri viventi, l'autorità deve essere esercitata per proteggere e promuovere la vita. Ma un Sole malaspettato opprime l'essere con i suoi raggi infuocati... e il potere creativo non può essere esercitato con facilità: a poco a poco progredendo nella conoscenza, il Sole ci insegna il modo di vedere e di affrontare il suo potere divino sotto aspetti differenti. Da un punto di vista karmico il Sole rappresenta la realtà di oggi:

I suoi raggi luminosi dissipano le illusioni e le ombre del passato e ci indicano la via del progresso e della felicità verso cui noi ci stiamo dirigendo.

Il Sole descrive anche il programma di attività che ci siamo scelti per la presente vita la nostra creatività e la sua volontà di costruire qualcosa di positivo.

di D.K. de Bizemont

B A N C A
D A L
1 9 0 6



BANCA
S. VINCENZO LA COSTA
CREDITO COOPERATIVO

